

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

14° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 15
2 ^a - Giustizia	» 23
3 ^a - Affari esteri	» 31
4 ^a - Difesa	» 34
6 ^a - Finanze e tesoro	» 36
7 ^a - Istruzione	» 43
10 ^a - Industria	» 54
11 ^a - Lavoro	» 56
12 ^a - Igiene e sanità	» 62

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri, emigrazione - Senato) con III (Affari esteri e comunitari - Camera)	Pag. 3
--	--------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 74
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 80
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 81
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 88
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 89
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 90
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	» 91

CONVOCAZIONI	Pag. 92
--------------------	---------

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

1^a Seduta congiunta

con la

**III Commissione (Affari esteri e comunitari)
della Camera dei deputati**

svoltasi presso la Camera dei deputati

*Presidenza del Presidente della III Commissione (Affari esteri
e comunitari) della Camera dei deputati*

Antonio CARIGLIA

*Intervengono il Ministro degli affari esteri, Vincenzo Scotti e il
Sottosegretario per gli affari esteri, Valdo Spini.**La seduta inizia alle ore 15,35.***Comunicazioni del Governo sugli sviluppi della situazione internazionale anche
in riferimento agli esiti dei vertici di Monaco e di Helsinki**(R 46, R 78^a, 1^o)

Il Presidente Antonio Cariglia informa che è stata presentata la richiesta di trasmissione mediante impianto televisivo a circuito chiuso; non essendovi obiezioni ed essendo acquisita l'autorizzazione del Presidente della Camera, dispone la trasmissione.

(R 33 0 04, R 78^a, 1^o)

Il ministro degli affari esteri Vincenzo SCOTTI rileva preliminarmente che le linee fondamentali di politica estera del Governo, già espresse dal presidente Amato nel corso del dibattito parlamentare sulla fiducia, hanno trovato una prima attuazione nei recenti vertici del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, a Monaco di Baviera, della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) e nelle riunioni della UEO e del Consiglio Atlantico. Tali importanti incontri (ai quali va aggiunta anche la riunione del Consiglio Europeo di Lisbona a giugno) si svolgono in un contesto di grandi mutazioni, avviate con la crisi dei regimi comunisti dell'Est europeo, nel quale le istituzioni internazionali hanno trovato nuovi spazi di iniziativa, attivando sinergie e promuovendo convergenze al fine di sviluppare iniziative di cooperazione e di dialogo.

In seno al Consiglio Europeo di Lisbona è prevalso l'intento di salvaguardare la spinta in direzione dell'Unione politica emersa a Maastricht, nonostante l'esito negativo del referendum in Danimarca: ciò implica l'assunzione di costi e di livelli di responsabilità rilevanti, sui quali dovrà maturare nel Paese un adeguato livello di consapevolezza.

Il vertice di Monaco non è riuscito invece a sciogliere i nodi della ripresa economica e degli aiuti ai Paesi del centro e dell'Est europeo, in particolare per quanto concerne la riduzione dei tassi d'interesse e la conclusione del negoziato GATT. Si è tuttavia convenuto sulla necessità di un coordinamento delle politiche economiche indirizzato ad obiettivi di crescita non inflazionistici e tali da offrire risposte positive in materia di occupazione.

Anche per quanto riguarda il negoziato GATT, il consenso espresso alla recente evoluzione della politica agraria della CEE induce a prevedere una ripresa ed una positiva conclusione del negoziato entro il dicembre 1992. Il vertice ha altresì esaminato le misure di risanamento finanziario predisposte dal Governo italiano.

Sono stati raggiunti significativi risultati anche rispetto alla trasformazione in corso nella Repubblica russa, prendendo atto dell'intento di pervenire ad un accordo con il Fondo Monetario Internazionale che subordini all'avvio di riforme strutturali nei prossimi mesi l'attivazione di un fondo di stabilizzazione del rublo. Al tempo stesso, si è conseguito il positivo risultato di sbloccare gli aiuti bilaterali e di predisporre un programma per la sicurezza degli impianti nucleari dell'Europa orientale.

Il Ministro riassume quindi i termini della dichiarazione politica di Monaco, fondata sui principi di una nuova partnership e di incoraggiamento all'evoluzione dei paesi del centro e dell'Est Europa, sul riconoscimento del ruolo del trattato di Maastricht nel processo di Unione europea e sui nuovi compiti della CSCE.

Dal vertice della CSCE è uscita rafforzata la consapevolezza dell'interdipendenza e della necessità di accrescere le forme di cooperazione sui temi della convivenza tra gli Stati, della tutela dei diritti umani e delle minoranze e della difesa dell'ambiente in un contesto di sviluppo economico, con la conseguente assunzione di un ruolo di maggiore responsabilità da parte del Consiglio dei ministri CSCE e degli organismi di supporto tecnico (Centro per la prevenzione dei conflitti e ufficio per le Istituzioni democratiche). L'Italia ha accolto con particolare favore l'istituzione di un Alto commissariato per le minoranze, nell'ambito di un sistema, che è sintetizzato nel Documento di Helsinki 1992, volto a mantenere condizioni di stabilità e di pace nel continente. A tal fine l'Italia sostiene la creazione di una Corte di conciliazione ed arbitrato nella CSCE e considera positivo il confronto permanente da istituire attraverso un foro per la cooperazione sulla sicurezza e un foro economico.

Le riunioni straordinarie del consiglio ministeriale della UEO e del consiglio atlantico, pur non essendo istituzionalmente collegate con il vertice di Helsinki, si pongono tuttavia politicamente in un rapporto di continuità con esso. A seguito delle decisioni adottate nel Consiglio ministeriale della UEO è stata istituita una forza navale per le operazioni di monitoraggio nell'Adriatico dell'embargo stabilito dal Consiglio di

sicurezza. A tale forza si affiancherà la forza navale della NATO, posta anch'essa sotto il comando italiano, incaricato anche di curare il coordinamento dell'intero gruppo. In tale contesto risultano accresciute le responsabilità dell'Italia, anche in relazione alla decisione del Consiglio ministeriale UEO di programmare le eventuali opzioni relative ad un passo successivo - eventualmente deciso dal Consiglio di sicurezza dell'ONU - per una vera e propria imposizione del rispetto dell'embargo navale. Il consiglio ministeriale dell'UEO ha altresì deciso di affidare alla presidenza italiana importanti compiti in materia di coordinamento delle iniziative umanitarie verso le popolazioni di Sarajevo e della Bosnia-Erzegovina. Tutte queste misure si inquadrano in uno sforzo che è diretto esclusivamente a rispondere all'esigenza di rendere efficaci le sanzioni decise dall'ONU, di rafforzare l'intervento umanitario e di assecondare le condizioni per una ripresa dei negoziati in direzione della soluzione del conflitto attraverso una conferenza di pace alla quale partecipino anche Stati Uniti e Russia. Il vertice di Helsinki ha portato anche all'adozione di un documento politico sulla riduzione del personale militare già concordata tra i 29 Paesi della Nato e dell'ex Patto di Varsavia partecipanti al negoziato di Vienna, ponendo per l'Italia un limite di 315 mila uomini, con l'esclusione delle forze di polizia. Tale orientamento integra le positive conclusioni alle quali è giunto il negoziato CFE sulla riduzione degli armamenti convenzionali.

Per quanto riguarda la situazione dell'ex Unione Sovietica, l'Italia è attivamente impegnata per la soluzione della crisi del Nagorno-Karabakh, ed ha conseguito un primo risultato con la proclamazione del cessate il fuoco tra il Governo armeno e quello azero, il 9 luglio di quest'anno. L'Italia ha salutato con soddisfazione l'accordo raggiunto ad Istanbul tra le parti interessate sulla crisi in Moldavia, ritenendo che esso costituisca l'unica strada percorribile per arrivare a stabilizzare la situazione di quell'area. È invece preoccupante la situazione nei paesi baltici, dove permane una situazione di tensione tra quei governi ed il governo russo.

Anche nell'area del Mediterraneo la fine del confronto tra USA e URSS ha aperto nuove prospettive, e l'Italia ha indicato la strada di una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione del Mediterraneo come strumento efficace per dare corpo alla comune volontà di risoluzione dei conflitti nell'area mediorientale, anche se i difficili rapporti con la Libia creano difficoltà per l'attuazione di tali programmi nel Mediterraneo occidentale.

Le recenti elezioni in Israele hanno condotto all'insediamento di un nuovo governo che sembra volere imprimere una svolta nel negoziato di pace in corso, la cui prossima tornata si terrà a Roma verso la fine di agosto. È auspicabile che la piattaforma elettorale di Rabin possa tradursi in nuove posizioni negoziali del governo israeliano; tuttavia l'Italia dovrà mantenere, in quanto paese ospite, un atteggiamento di prudenza e riserbo, preoccupandosi soprattutto di creare un clima favorevole al dialogo. Preannunzia che a tal fine si recherà a Tel Aviv per incontrare le parti del negoziato; contemporaneamente l'Italia sosterrà, a livello multilaterale, tutte le iniziative idonee a favorire accordi di pace.

Ricorda poi i pericoli di destabilizzazione derivanti dall'autoisolamento dell'Iraq, che rifiuta il dialogo con i Paesi vicini, nonchè con le minoranze etniche o religiose presenti nel proprio territorio. È perciò necessario che la comunità internazionale mantenga nei confronti del regime iracheno un atteggiamento di fermezza, revocando le sanzioni soltanto quando quel Paese accetterà tutte le condizioni poste dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Nel nuovo contesto mondiale, in cui i vecchi equilibri sono saltati ma non ne sono ancora sorti di nuovi, diventa centrale il ruolo dell'Onu, come è stato sottolineato nella dichiarazione dei Sette in conclusione del Vertice di Monaco. Occorre pertanto rafforzare la struttura delle Nazioni Unite trovando nuovi strumenti operativi, in raccordo con la CSCE e con le altre organizzazioni regionali.

Anche il Ministero degli affari esteri, che può contare fortunatamente su un personale diplomatico di elevata professionalità, dovrà essere adeguato alle nuove esigenze, mediante una legge di riforma che già nella scorsa legislatura fu lungamente discussa dal Parlamento, senza peraltro giungere all'approvazione. La struttura del Ministero deve essere riorganizzata in rapporto alle aree geografiche e alle diverse materie e occorre altresì riordinare, anche con opportuni interventi legislativi, l'intero settore della cooperazione allo sviluppo. Al riguardo preannunzia che presenterà in tempi brevi un documento sulle strategie della cooperazione e che a fine anno si terrà la Terza Conferenza sulla cooperazione.

In conclusione il Ministro auspica una proficua collaborazione con le Commissioni esteri delle due Camere, di cui sottolinea la grande importanza nell'elaborazione delle scelte di politica estera.

Il Presidente Antonio CARIGLIA ringrazia il Ministro degli affari esteri per la sua ampia esposizione e dichiara aperta la discussione, avvertendo che interverranno prioritariamente i senatori impegnati in altri lavori parlamentari a Palazzo Madama.

Il senatore Flaminio PICCOLI (Gruppo della DC) concorda con il Ministro circa l'esigenza di una stretta collaborazione tra Governo e Commissioni Parlamentari e ritiene urgente rilanciare l'azione del Ministero - anche attraverso interventi di riorganizzazione e di riforma - perchè l'Italia ha bisogno di una diplomazia all'altezza della sua importanza politica ed economica, se vuole raggiungere nella politica internazionale un'influenza pari a quella degli altri grandi Paesi europei.

Purtroppo l'Italia è spesso al rimorchio dei suoi alleati, anche per la scarsa attenzione che i Gruppi parlamentari dedicano alla politica estera: il risultato di questa disattenzione è che spesso l'Italia non ha una sua posizione politica - come è apparso chiaro nella crisi balcanica - oppure enuncia validi principi ma non li attua in maniera coerente, come avviene nel processo di integrazione europea.

In particolare, esprime insoddisfazione per il grave ritardo con cui il Governo si è mosso nella crisi balcanica, non solo rifiutando di inviare per tempo le navi, come fu richiesto in una interrogazione presentata dalla sua parte politica, ma addirittura mancando di promuovere

qualsiasi intervento efficace al fine di assicurare la pace. È significativo che una svolta nella posizione degli Stati Uniti e dell'Onu sia venuta soltanto quando i Paesi islamici hanno esercitato pressioni in favore della Bosnia: ciò dimostra che un ruolo più attivo dei Paesi europei e dell'Italia avrebbe potuto evitare il precipitare degli eventi.

Il senatore Giulio ANDREOTTI (Gruppo della DC), pur condividendo l'esigenza di proseguire nell'opera di riforma del Ministero degli affari esteri, ritiene che bisognerebbe essere cauti nei giudizi riguardanti la politica del personale, tenendo anche conto che il Ministro degli affari esteri negli scorsi anni ha sempre goduto dell'appoggio della maggioranza parlamentare.

Anche i giudizi in ordine alla condotta del Governo nella crisi balcanica sono spesso ingenerosi, perchè non tengono conto del vincolo oggettivo costituito per ciascuno stato dalla cooperazione politica europea. Peraltro la Jugoslavia ha goduto a lungo di una immagine favorevole che le derivava dal ruolo tradizionale di *leader* dei Paesi non allineati. Il mutamento nel giudizio dell'opinione pubblica occidentale è stato perciò graduale e, comunque, è dovuto in larga misura alle pressioni esercitate sul governo degli Stati Uniti dalle comunità di origine slava.

In ogni caso una crisi così complessa non può essere risolta con iniziative volontaristiche di carattere garibaldino nè tantomeno con negoziati volti a modificare le frontiere, dal momento che le minoranze etniche in Jugoslavia sono assai frantumate e disperse sul territorio. La linea giusta è invece quella di indurre tutti i contendenti a rispettare le minoranze degli altri e il modo migliore per conseguire tale risultato consiste nell'impegnare la CSCE. Nel frattempo è essenziale proseguire nell'invio di aiuti umanitari, mantenendo aperti i corridoi a tal fine, ma occorre evitare l'errore di suscitare nelle popolazioni interessate aspettative che poi difficilmente potrebbero essere mantenute.

Il senatore Diodato BRATINA (Gruppo del PDS) evidenzia il problema dei profughi in Slovenia e della presenza di campi di concentramento in Serbia e anche in Croazia, associandosi alle considerazioni dei colleghi circa il rischio di ulteriori gravi sorprese nella situazione internazionale, legati anche ad una carenza di informazione e di filosofia per il futuro dell'azione di politica estera.

Per quanto riguarda i territori della *ex* Jugoslavia osserva che è necessario essere molto cauti, tenendo anche conto del bisogno di superare l'immagine precedente di quel paese. Si dichiara inoltre molto cauto rispetto a qualsiasi ipotesi interventista, gravida di rischi di estensione dei conflitti.

Dopo aver dichiarato che è necessario rivedere gli assetti di tutti i Paesi dell'est, soddisfacendo le legittime istanze delle nazionalità e delle minoranze, senza peraltro iniziative violente ma sulla base di accordi, sottolinea che il problema della tutela delle minoranze deve superare la fase delle mere dichiarazioni.

Il deputato Marco PANNELLA (Gruppo federalista europeo) prega di non applicare pedissequamente l'accordo che prevede di dare la

parola inizialmente ai senatori presenti alla seduta e solo successivamente ai deputati, al fine di preservare il valore del dibattito.

Il senatore Cesare POZZO (Gruppo del MSI-destra nazionale) pone in risalto il giudizio espresso dal senatore Piccoli, secondo il quale la politica estera italiana manca di coerenza, di identità strategica e di sensibilità rispetto alla situazione della *ex* Jugoslavia, e secondo cui l'Italia non ha nei Balcani, in particolare nella *ex* Jugoslavia, l'influenza che dovrebbe avere: concorda su queste affermazioni, evidenziando che rispetto alla *ex* Jugoslavia la politica italiana è affatto incerta e carente, nonchè dimentica delle ragioni del Paese.

Dopo aver ricordato che il Ministro non è entrato nel merito dei gravi problemi della cooperazione, rispetto ai quali la sua parte politica da anni chiede trasparenza, chiede un dibattito a brevissima scadenza su tale argomento. Ribadisce inoltre le ragioni di una definizione del problema del voto degli italiani all'estero.

Il senatore Arduino AGNELLI (Gruppo del PSI) esprime il suo profondo apprezzamento per le comunicazioni del Governo e dà atto che ad Helsinki in sede CSCE si siano saputi raggiungere importanti obiettivi da parte dei governi, anche in riferimento ai conflitti in atto nei paesi dell'est. In tale quadro evidenzia come nei paesi dove è crollato il sistema totalitario non per questo si è affermata la democrazia rappresentativa.

Dopo aver ricordato la complessa situazione delle zone jugoslave rileva che, di fronte a tale situazione, appare molto equilibrata la prudente posizione della CSCE rispetto alla molteplicità di parti in contrasto e alle grandi iniziative di alcuni paesi: è quindi un grande merito dell'Italia aver operato per un raccordo tra UEO, NATO, CSCE e Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Conclude ricordando, rispetto ai Balcani, gli interessi degli italiani, sia di cittadinanza italiana che non, e auspicando ulteriori approfondimenti sull'argomento.

Il deputato Marco PANNELLA, preso atto della riserva del Ministro per un approfondimento del tema cooperazione, rileva che la situazione della Somalia dovrebbe essere affrontata in maniera particolare con un preciso progetto, per le grandi responsabilità italiane in quel territorio.

Ritiene doveroso costringere il Parlamento con iniziativa del Governo a definire il problema del voto degli italiani all'estero, sottolineando che comunque sarebbe stato auspicabile che i connazionali all'estero fossero stati aiutati ad attivare, in quanto soggetti di un paese estero, iniziative a sostegno della lingua e della cultura italiana, nel quadro di una visione pluri-etnica, plurirazziale e plurilinguistica.

Osserva poi che l'Italia ha un incredibile vuoto d'iniziativa in sede di Assemblea ONU, anche per mancanza di strutture e di formazione dei rappresentanti in quella sede.

Osserva poi che il trattato di Maastricht non è ancora ratificato: di qui, pur in presenza dell'Atto Unico, l'opportunità di attivare ancora iniziative autonome, in particolare ai fini del riconoscimento italiano

della Repubblica macedona, che potrebbe essere particolarmente ricco di potenzialità.

Sulla situazione jugoslava ritiene che sia erroneo andare a rimorchio degli eventi: il problema, anche in Croazia, è la situazione di centinaia di migliaia di persone di altre etnie. Da qui l'esigenza di andare oltre il problema della creazione di corridoi ed evitare espulsioni violente, con una strategia continua e persistente.

Dopo aver ricordato la situazione politica della Croazia, osserva che, essendo il riconoscimento della Croazia legato a precise garanzie, bisogna richiamare il governo croato ai propri impegni.

Conclude osservando che si sta andando a una ratifica del trattato di Maastricht più per appartenenza che per convinzione: di qui la necessità di un efficace ruolo italiano e di un abbandono di ogni tipo di complesso, dovuto alla paura del «no» degli antieuropeisti. L'Italia in definitiva può creare un'alternativa al modo in cui va avanti il processo di integrazione europea: questa la sfida che il Governo ha davanti.

Il deputato Claudio PETRUCCIOLI (Gruppo del PDS), sottolinea di condividere quanto detto dal Ministro Scotti in ordine alla necessità di una buona dose di pragmatismo sull'attuale situazione internazionale, caratterizzata dalla ricerca di nuovi equilibri per far fronte ad una realtà in forte movimento. Ritiene pertanto necessario approfondire la ricerca di collegamenti effettivi tra le diverse organizzazioni internazionali per la definizione di un nuovo assetto.

Quanto alla crisi della *ex* Jugoslavia, considera del tutto inefficace la strategia di intervento europeo, la quale dovrebbe caratterizzarsi anche con la previsione di incentivi e disincentivi per i diversi soggetti operanti in questa situazione di crisi che va caratterizzandosi con una sovrapposizione di responsabilità serbe e croate.

Ritiene che l'azione di monitoraggio e di sorveglianza dell'embargo per risultare efficace non possa limitarsi ad un controllo delle sole operazioni via mare ignorando tutto ciò che avviene via terra. Si dichiara inoltre preoccupato che una attuale carenza nell'iniziativa di pace possa portare ad eventuali disfunzioni ed incertezze in un'azione futura.

Dichiara che il suo gruppo, pur mantenendo intatta la stima e la considerazione per i dipendenti del Ministero degli affari esteri, ritiene necessario un chiarimento in ordine all'attuale assetto del Ministero dopo le polemiche che hanno caratterizzato la precedente gestione dello stesso.

Sottolinea infine l'opportunità che le Commissioni esteri dei due rami del Parlamento svolgano congiuntamente un'importante azione di monitoraggio e di conoscenza in occasione dello sviluppo di delicate situazioni di crisi quale è quella della *ex* Jugoslavia.

Il deputato Vito LATTANZIO (Gruppo della DC) richiama l'attenzione sul ruolo che le Commissioni affari esteri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono svolgere nell'ambito di una rimediazione del concetto di sovranazionalità, con riferimento al processo di riforme istituzionali che la nuova legislatura si appresta auspicabilmente a intraprendere.

Occorre inoltre una riflessione più approfondita sul modo in cui il Ministero degli affari esteri proietta la presenza dell'Italia nel mondo, guardando con particolare attenzione agli elementi di novità costituiti dall'accelerarsi dei fenomeni di internazionalizzazione dell'economia. A tale proposito occorre esaminare la possibilità di sviluppare l'iniziativa di diverse amministrazioni, nel quadro di un'azione unitaria di Governo.

La futura ratifica del trattato di Maastricht pone invece in primo piano il tema della individuazione di scelte di politica interna coerenti con il progetto di integrazione europea, al fine di assicurare l'ingresso a pieno titolo dell'Italia in Europa.

L'Italia può inoltre concorrere allo sviluppo di importanti iniziative di carattere generale e in singole aree. In particolare, il Governo dovrebbe farsi portavoce di una iniziativa volta ad un rafforzamento della funzione dell'ONU come strumento primario di risoluzione pacifica delle controversie internazionali. Per quanto riguarda gli interventi in aree regionali, occorre prestare maggiore attenzione all'evoluzione politica ed economica dei Paesi dell'America latina e predisporre un'azione più incisiva per assecondare il processo di democratizzazione nel Sud Africa, che attualmente registra una grave battuta d'arresto, con conseguenze potenzialmente negative per tutto il continente africano.

Il senatore Bruno ORSINI (Gruppo della DC) osserva preliminarmente che la relazione del Ministro, pur avendo trattato gli esiti di alcuni incontri internazionali, ha tuttavia toccato temi globali, variamente ripresi nel dibattito. Tra di essi, va sottolineata la nuova dimensione che ha assunto il tema della sicurezza all'indomani della fine del bipolarismo. Attualmente l'esplosione dei nazionalismi ha prodotto effetti disgreganti e condotto a situazioni di estrema tensione. La politica estera italiana deve confrontarsi prioritariamente su questo problema, tenendo presente che la CSCE, che pure costituisce una grande speranza, non è attualmente in grado di gestire un processo di stabilizzazione in Europa.

Per quanto concerne la situazione della *ex* Jugoslavia, va condivisa la posizione del Governo italiano volta a regolare la propria iniziativa coerentemente con le scelte della Comunità europea. Ogni opzione di carattere nazionale, da parte di qualsiasi Stato membro della Comunità europea, in materia di sicurezza, è invece densa di rischi e va respinta. L'impegno italiano per assicurare il controllo dello stretto di Otranto è senz'altro apprezzabile, anche se occorre tener presente che l'embargo marino non assicura una piena applicazione delle sanzioni.

Un altro punto importante in materia di sicurezza riguarda il contenimento della proliferazione nucleare. Essa è già avvenuta nella misura in cui l'arsenale nucleare tattico *ex* sovietico è stato ripartito tra i governi nati dalla dissoluzione dell'URSS. Attraverso canali commerciali risulta infatti che armi e tecnologie si siano diffuse anche in direzione di Paesi non europei.

Altri interrogativi si pongono in merito alla imminente ratifica del trattato di Maastricht, in particolare per quanto riguarda la data di essa (non irrilevante), l'eventualità di procedere ad una rinegoziazione degli

accordi e, soprattutto, in ordine alla necessità di prospettare vie di superamento del *deficit* democratico che costituisce la più grave carenza dell'architettura istituzionale europea.

Per quanto concerne le iniziative di cooperazione italiana verso i Paesi dell'Est, il Governo dovrà chiarire se intende procedere con modalità distinte rispetto ad analoghe iniziative assunte verso altri Paesi (in particolare del Terzo Mondo). In tal caso si rende necessaria una *puntualizzazione della attuale normativa. Sempre in tema di cooperazione economica*, il Parlamento dovrà affrontare i problemi relativi al debito estero e al commercio internazionale, in relazione al negoziato GATT.

Dopo aver raccomandato un atteggiamento di neutralità del Governo italiano in occasione dei prossimi incontri tra Israele e i Paesi arabi previsti a Roma, il senatore Orsini si sofferma sull'esigenza di conservare al Ministero degli affari esteri la funzione di raccordo di tutti i rapporti internazionali italiani, richiamata dal Ministro. A tal fine occorrerà contrastare ogni spinta alla frammentazione tra soggetti diversi delle competenze in materia di politica estera ed assicurare invece al Ministero le competenze adeguate al carattere complesso che le relazioni internazionali hanno assunto negli ultimi dieci anni.

Il deputato Franco FOSCHI (Gruppo della DC) pone in risalto l'importanza delle prime decisioni assunte dalla presidenza italiana dell'UEO, che rappresentano una svolta nel ruolo di tale organismo e, in generale, nella posizione dell'Europa nelle crisi internazionali: in tal modo si è messo fine all'impotenza dell'Europa, che finora non aveva mai assunto iniziative al di fuori della NATO. Richiama poi l'attenzione del Ministro Scotti sull'opportunità di mantenere uno stretto contatto tra il Consiglio dei Ministri UEO e l'Assemblea parlamentare di tale organismo, in modo da garantire il massimo consenso possibile alle decisioni che saranno assunte.

Sottolinea poi l'esigenza di una politica più attiva anche nei confronti della guerra civile in corso in Somalia, al fine di evitare l'autodistruzione di quel Paese. Infine auspica che il Governo e il Parlamento dedichino la necessaria attenzione ai temi della cooperazione e dell'emigrazione, sottolineando altresì l'opportunità di inviare una delegazione parlamentare alla prossima sessione del Consiglio degli italiani all'estero.

Il deputato Mirko TREMAGLIA (Gruppo MSI-destra nazionale) si sofferma anzitutto sulla questione del voto degli italiani all'estero, rilevando che l'Italia è l'ultimo dei Paesi civili a riconoscere tale diritto ai suoi cittadini emigrati. Permane comunque una gravissima sottovalutazione delle comunità nazionali all'estero, che si ripercuote anche in un danno economico per le aziende italiane, le quali potrebbero incrementare le loro esportazioni e ottenere maggiori commesse nei Paesi in cui vi sono forti comunità italiane.

Rilevato che la fine della guerra fredda e il superamento dei blocchi hanno favorito una più vivace dialettica nei rapporti internazionali, pone in evidenza i conflitti di interesse che si registrano intorno ai negoziati GATT e sulla questione dei tassi di interesse, di cui si rivela

impossibile l'armonizzazione. In tale contesto anche l'Italia dovrebbe difendere con maggiore determinazione i propri interessi, ad esempio per quanto concerne la politica agricola comune, chiedendo all'uopo deroghe agli accordi comunitari, come fanno sovente altri Stati membri.

La disintegrazione dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia, da cui sono nati numerosi Stati sovrani, pone in maniera ineludibile il problema dei confini, che non corrispondono alla reale distribuzione dei gruppi nazionali sul territorio. Nella misura del possibile, occorre procedere pertanto alla revisione dei confini, tenendo conto che la situazione del 1945 è ormai definitivamente superata.

L'Italia, a suo avviso, ha agito con eccessiva precipitazione nel riconoscere la Slovenia e la Croazia, senza neppure tentare un negoziato che evitasse quanto meno la separazione in due Stati della comunità italiana in Jugoslavia.

Per quel che concerne i massacri perpetrati in Croazia e poi in Bosnia, è doveroso riconoscere che l'Italia e l'Europa non hanno fatto nulla per fermare le aggressioni e che, quindi, non avrebbe senso lamentarsi per la svolta nella politica degli Stati Uniti, che hanno occupato lo spazio lasciato vuoto dagli europei. Peraltro desta perplessità il tipo di intervento finora deciso, perchè il monitoraggio dell'embargo potrebbe rivelarsi scarsamente efficace, mentre sarà difficile mantenere aperti i cosiddetti «corridoi» per gli aiuti umanitari.

Infine si sofferma sulla politica della cooperazione allo sviluppo, sottolineando che gli aiuti dovrebbero essere concentrati nei Paesi esportatori di manodopera, come il Nord Africa, e dovrebbero perseguire lo scopo di creare opportunità di vita e di lavoro, nella loro terra, per milioni di persone che altrimenti emigrerebbero nell'Europa occidentale.

Il deputato Lucio MANISCO (Gruppo di Rifondazione Comunista) invita il Ministro ad un chiarimento in ordine all'ambito dell'attività di monitoraggio dell'embargo affidato alla marina italiana anche con riguardo alla possibilità di un diretto coinvolgimento bellico italiano. Invita inoltre il Ministro degli esteri a fornire ulteriori elementi circa la possibilità di garantire i corridoi di assistenza sanitaria nel territorio della *ex* Jugoslavia anche con l'ausilio di mezzi militari.

Il deputato Giovanni Claudio FAVA (Gruppo del movimento per la democrazia: la Rete) pur manifestando apprezzamento per le parole spese dal Ministro in merito alla gravità ed agli sviluppi dell'attuale situazione internazionale, sottolinea la necessità di uno sforzo collettivo per il raggiungimento di un salto di qualità nel ruolo italiano nella crisi jugoslava. L'attuale regime di Belgrado sta vivendo, a suo avviso, uno stadio di profonda crisi che va aumentando giorno per giorno non a causa dell'embargo europeo, ma per l'emergere di una forte dissidenza interna. Ritiene pertanto che debbano fornirsi alcuni strumenti di democrazia attiva in favore di queste forze per agevolare il processo di disgregazione in atto a Belgrado.

Sottolinea infine l'assurdità e l'improponibilità di un eventuale intervento militare italiano anche a causa della tipologia degli scontri in atto, trattandosi di un conflitto tra bande.

Il deputato Francesco RUTELLI (Gruppo dei verdi) si dichiara d'accordo su quanto emerso dal dibattito in ordine all'opportunità di favorire un'attività congiunta delle due Commissioni esteri per rendere il più agevole possibile i rapporti con il Ministero degli affari esteri, evitando così inutili duplicazioni nelle comunicazioni del Ministro.

Quanto alla crisi della *ex* Jugoslavia sottolinea l'improcrastinabilità di una decisione in ordine ad una iniziativa italiana che risulti concreta, efficace ed in grado di favorire un processo di pace. Invita il Ministro Scotti a riflettere sul problema dei disertori del conflitto in atto anche con riguardo al riconoscimento dello *status* di rifugiato politico.

Auspica inoltre un'azione concreta del Ministro degli esteri e del Parlamento per favorire il processo di riforma delle Nazioni Unite trattandosi di una realtà oramai inidonea a far fronte ai nuovi bisogni che l'evolversi della situazione internazionale pone agli occhi di tutti; basti pensare ad esempio ai problemi che pone la crisi ambientale con riferimento ai mutamenti climatici ed all'impoverimento degli oceani.

Si sofferma, infine, sulla necessità di un cambiamento radicale nella politica della cooperazione allo sviluppo, per la quale sono stati inutilmente sperperati in questi anni migliaia di miliardi, e per la quale sussistono tuttora molteplici leve da attivare per giungere ad una svolta che dia peso e concretezza ad una politica di siffatta importanza.

Il Ministro degli affari esteri, Vincenzo SCOTTI, ringrazia gli intervenuti per gli spunti e le sollecitazioni emerse dal dibattito, assicurando che rifletterà approfonditamente su di essi. Dopo aver premesso che oggi le relazioni internazionali passano sempre più attraverso un livello multilaterale e sovranazionale di decisione, rileva che il dialogo tra Governo e Parlamento, nel rispetto delle reciproche competenze, potrà concorrere utilmente alla definizione di proposte autorevoli e credibili in una situazione caratterizzata da accelerati mutamenti nell'architettura globale dell'ordinamento internazionale.

Replicando ad alcune osservazioni dei deputati Petruccioli e Rutelli, il Ministro osserva che sulle prospettive dell'ONU e della sicurezza regionale (con riferimento, per l'Europa, alla CSCE e all'UEO) occorre dare vita a un dibattito aperto e privo di pregiudiziali, in una franca dialettica tra Governo e Parlamento finalizzata alla definizione di una precisa posizione italiana nell'imminenza della prossima sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Nonostante le perplessità espresse da alcuni esponenti dei Paesi più industrializzati nel corso del Vertice di Monaco, occorre comunque agire per rafforzare l'iniziativa della CSCE, soprattutto sul tema della tutela delle minoranze che oggi tocca con particolare evidenza la *ex* Jugoslavia.

Per quanto riguarda la situazione in quell'area, attualmente è necessario rafforzare l'embargo sia marino sia verso i canali terrestri. Il Governo italiano constata l'esistenza di questo problema, che coinvolge la responsabilità di tutti i paesi limitrofi soprattutto in ordine al traffico di armi. Per quanto riguarda il monitoraggio svolto dall'UEO e dalla

NATO nell'Adriatico, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sta valutando l'opportunità di passare a misure più rigide, attraverso il ricorso a perquisizioni e a controlli. Il Governo italiano ritiene necessaria un'opera di pressione nei confronti del Primo Ministro della federazione di Serbia e Montenegro (con il quale è previsto un incontro il 17 luglio) affinché, evitando qualsiasi indugio, assuma un'iniziativa incisiva verso i serbi bosniaci. Non possono peraltro essere taciute le responsabilità del governo croato nella prosecuzione del conflitto.

Il flusso di aiuti umanitari non procede con i ritmi richiesti dalla situazione. Su un eventuale intervento italiano a protezione dei canali territoriali protetti che l'ONU intende aprire, occorrerà valutare le implicazioni di ordine costituzionale, nonché l'impatto politico che una iniziativa italiana di questo tipo potrebbe provocare. È comunque fuori discussione un intervento di carattere militare dell'Italia.

Il Presidente del Consiglio dei ministri si è rivolto ieri a Lord Carrington, invitandolo a fare pressione sui rappresentanti delle tre etnie affinché sia assecondata il rientro dei rifugiati. A tale proposito occorre sventare il tentativo del Governo croato di spingere questi ultimi fuori dei confini jugoslavi.

Si pone comunque il problema di adottare le misure più idonee per giungere alla fine del conflitto e ad una soluzione che garantisca la posizione di tutte le minoranze. Il Gruppo dei Paesi industrializzati ha avanzato la proposta di convocare una Conferenza internazionale con la partecipazione dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dei Paesi confinanti. Il Governo italiano ritiene che si debba esplorare questa possibilità, senza sovrapporsi all'iniziativa di Lord Carrington.

Una positiva soluzione del conflitto jugoslavo consentirà comunque di avviare a conclusione altre analoghe vicende e, per il futuro, a predisporre meccanismi di prevenzione. Sotto questo profilo il Ministro ricorda di aver invitato il Presidente di turno della Comunità Europea ad esplorare l'eventualità di pervenire ad un riconoscimento della Macedonia con modalità tali da prevenire un conflitto.

Dopo aver espresso il proprio compiacimento per l'andamento del dibattito, il Ministro si riserva di affrontare le altre questioni sollevate in un'altra seduta, dopo avere compiuto gli approfondimenti necessari.

Il Presidente Antonio CARIGLIA si associa alle espressioni del Ministro, sottolineando come la seduta odierna inauguri una fase di approfondito confronto tra il Governo e il Parlamento sui temi della politica estera.

La seduta termina alle ore 20,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

7^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GAVA

indi del Vice Presidente

CALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Murmura**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417)

Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395)
(Esame congiunto e rinvio)

Illustra il disegno di legge il relatore RUFFINO, ricordando che la 1a Commissione, e successivamente l'Assemblea, hanno riconosciuto la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 325, alla sua quarta edizione in quanto esso non è stato convertito in legge a causa dello scioglimento delle Camere. Nell'attesa il testo si è venuto di molto accrescendo nel numero degli articoli ed opportunamente all'esame del disegno di legge di conversione è stato abbinato quello del disegno di legge n. 395, recante differimento di termini per la costituzione delle aree metropolitane e l'istituzione di nuove province. Passando quindi all'analisi delle norme contenute nel provvedimento d'urgenza, osserva che si tratta per lo più di disposizioni recanti mere proroghe, la cui scadenza è da porre in relazione a varie circostanze, tra le quali ricorda un indirizzo scarsamente incisivo in materia di delegificazione, cosicchè le Camere si trovano ad affrontare questioni legislative di importanza non essenziale; in secondo luogo va annoverata una scarsa efficienza amministrativa ed infine spesso si tratta di termini già originariamente inadeguati nella previsione legislativa. Conclude raccomandando alla Commissione un esame favorevole e sollecito, tenuto conto dell'esigenza di consentire la conversione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Si apre il dibattito.

Il senatore CALVI rileva che il decreto-legge presenta un contenuto complesso e reca norme innovative a carattere sostanziale insieme ad altre aventi per contenuto la semplice proroga di termini scaduti.

Talune disposizioni concernono infatti direttamente la finanza regionale; altre dettano misure per il rifinanziamento e la realizzazione di interventi pubblici; altre ancora riguardano la costituzione di nuove opere pubbliche; una norma è invece finalizzata a rifinanziare i progetti FIO. Occorre dunque a suo giudizio che la Commissione valuti se tali proroghe siano puramente «tecniche»; in caso contrario diventa evidente la disorganicità del provvedimento, che risulterebbe lesivo della disposizione di cui all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988.

A giudizio del senatore SPERONI il provvedimento contiene norme affatto disomogenee, come è testimoniato dalla stessa illustrazione svolta dal relatore. La censura di disomogeneità ha d'altro canto motivato la richiesta di esame dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 325 da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Nello specifico, forti dubbi si appuntano sull'articolo 1, risultando incomprensibile la proroga dei termini relativi alle occupazioni disposte in via di urgenza. Ad ulteriori perplessità dà luogo il differimento del trattamento straordinario di integrazione salariale stabilito a favore dei lavoratori assunti dalla Gepi in Sicilia dal dicembre 1991, come previsto dall'articolo 4 del decreto-legge. Compito della Gepi dovrebbe essere quello di risanare le aziende, ma un risanamento eccessivamente protratto nel tempo rischia di trasformarsi in un'autentica distorsione economica. Dopo aver stigmatizzato l'ampliamento al 31 dicembre 1995 dell'attività del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po, che costituisce a suo giudizio un residuo del regime fascista, essendo stato costituito con la legge n. 1044 del 1941, il senatore Speroni avanza critiche sul comma 2 dell'articolo 9. Tale norma affida infatti la gestione e la manutenzione del complesso giudiziario di Napoli ad una apposita commissione, nominata dal Ministro di grazia e giustizia, e composta, tra l'altro, da alcuni magistrati, che verrebbero per conseguenza distolti dalle loro funzioni istituzionali. Ulteriori perplessità sollevano gli articoli 12 e 15, il quale ultimo ripartisce tra le regioni le disponibilità residue sul fondo comune regionale. A tale proposito, egli preannuncia la presentazione di un apposito emendamento, finalizzato a riattribuire, come originariamente previsto, alle regioni ed agli enti locali gli importi derivanti dal gettito dell'ILOR. Dopo aver criticato la norma contenuta nell'articolo 17 del decreto-legge, in materia di provvidenze per le maestranze del cantiere Enel di Gioia Tauro, anticipa una proposta di emendamento aggiuntivo all'articolo 21, che dà attuazione alla decisione 24 aprile 1991 della Commissione delle Comunità europee. L'Italia infatti, pur se fortemente filo-comunitaria da un punto di vista culturale, risulta ancora in arretrato nella fase attuativa della normativa CEE. Forti critiche possono infine essere mosse nei confronti dell'articolo 37, che differisce il termine di un anno già previsto nel comma 2 dell'articolo 17

della legge n. 142 del 1990, ai fini della costituzione delle aree metropolitane. Si tratta infatti di una disposizione originata da una concezione fortemente centralista, che pone a carico delle regioni come un obbligo a creare tali aree.

Il presidente GAVA si rammarica che la norma relativa alla costituzione delle aree metropolitane, contenuta nella legge n. 142 del 1990, sia rimasta sostanzialmente inapplicata, malgrado essa sia stata fortemente voluta in sede parlamentare. Ricorda peraltro che egli già allora, in qualità di Ministro dell'interno, aveva manifestato l'impressione che si muoveva verso un'eccessiva proliferazione di questo istituto.

Il senatore ACQUARONE, proponendo una questione di metodo, trattandosi di uno dei primi decreti-legge deliberati dal nuovo Governo e dubitando della conformità di alcune delle norme in esso contenute rispetto alla legge n. 400 del 1988, chiede che la Commissione limiti il proprio esame alle sole norme recanti il differimento di termini scaduti; chiede altresì al Governo di verificare la congruità di alcuni degli impegni di spesa previsti rispetto agli indirizzi restrittivi assunti in tema di finanza pubblica. In relazione alla proroga disposta dall'articolo 1, concernente le occupazioni d'urgenza, fa presente che un differimento biennale di questi termini appare in contrasto con la giurisprudenza costituzionale. Raccomanda in altri casi di adottare una formulazione legislativa più trasparente; all'articolo 5 figura infatti una norma che concerne testualmente le sedi di servizio dell'Arma dei carabinieri, questione invece di maggiore complessità ed implicante alcune altre. Va altresì rilevato che all'articolo 25, sul trattamento economico dei segretari generali delle autorità di bacino, compare una norma «fotografia» del tutto discutibile.

Interviene quindi sull'ordine dei lavori il senatore GUZZETTI, chiedendo che venga fissato un termine per la presentazione degli emendamenti in modo da consentire quanto prima l'avvio dell'esame degli articoli

La senatrice BARBIERI, considerando la complessità delle materie affrontate ed i possibili profili di contrasto con le norme di contabilità dello Stato, si associa alla richiesta del senatore Acquarone, secondo la quale il relatore dovrebbe procedere ad una selezione delle disposizioni del decreto-legge, proponendo la soppressione di quelle esorbitanti rispetto al contenuto tipico di un provvedimento d'urgenza. Auspica poi che il termine per la presentazione degli emendamenti venga fissato tenendo conto dei tempi necessari per l'acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate.

Si unisce a questa richiesta il senatore MARCHETTI.

Il senatore PONTONE chiede di conoscere in proposito l'avviso del rappresentante del Governo.

Il senatore SAPORITO, ricordato che nel 1983 l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato aveva suggerito un censimento

dei termini in scadenza onde evitare le proroghe generalizzate, solitamente attuate mediante decreto-legge, fa osservare che in molti casi una proroga si rende indispensabile, per non interrompere l'erogazione dei fondi previsti dalla legge finanziaria. Al senatore Speroni fa presente poi, in relazione all'articolo 37 del decreto-legge, che la legge n. 142 del 1990 affida alle regioni il potere di individuare un certo numero di aree metropolitane. A questo proposito considera più esauriente la formula prevista dal disegno di legge n. 395 e, successivamente, soffermandosi su alcuni articoli del decreto-legge, reputa particolarmente opportune le norme di cui all'articolo 10, recante interventi a favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato, nonché all'articolo 19, sul finanziamento del programma PRORA. In questo caso viene consentita per l'anno in corso l'utilizzazione dei fondi non esauriti durante il 1991; analogamente accade per l'impiantistica sportiva (articolo 22). Preannuncia infine la presentazione di un emendamento, da lui sottoscritto insieme ad altri senatori, sulla facoltà dei coltivatori diretti di riscattare alcuni periodi assicurativi; al riguardo ritiene che non vi siano oneri per il bilancio dello Stato.

La senatrice BARBIERI rileva che nelle varie disposizioni non è rintracciabile alcuna omogeneità teleologica e che il decreto-legge si discosta in modo sensibile rispetto ai principi che presiedono alla decretazione d'urgenza. Valutando invece positivamente l'articolo unico del disegno di legge n. 395, critica la metodologia seguita dal Governo, talvolta del tutto inconsapevole degli effetti delle disposizioni inserite. A titolo di esempio ricorda che l'articolo 23, sulle agevolazioni per i turisti stranieri motorizzati, conteneva in origine un differimento delle agevolazioni medesime al 30 giugno 1992, venendo così ad escludere l'imminente stagione estiva. In altre ipotesi il decreto-legge affronta questioni fortemente dibattute, com'è il caso dell'articolo 3 sul termine per l'approvazione di strumenti urbanistici, argomento meritevole di approfondimento da parte delle competenti Commissioni. È altresì opportuno, in relazione all'articolo 7, sul Consorzio del canale Milano-Cremona-Po, operare una riflessione sul mantenimento di questo istituto. La gestione e la manutenzione del complesso giudiziario di Napoli (articolo 9) doveva poi a suo giudizio formare oggetto di un separato provvedimento, dovendosi anche in questo caso valutare attentamente la questione. Riguardo inoltre alle norme di cui agli articoli 12, 13, 18 e 19, dubita della loro conformità rispetto alla disciplina di contabilità generale dello Stato; in particolare sull'articolo 13 osserva che esso intacca un corretto assetto di rapporti tra il Parlamento ed il Governo. Richiama quindi l'attenzione sui rischi che si riferiscono ad alcuni luoghi di lavoro o comunque riguardano la tutela del consumatore (articoli 32 e 33), norme in relazione alle quali i termini sono stati più volte prorogati in passato. Rispetto all'articolo 34, recante il nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi, nota criticamente che il termine di 180 giorni viene ora a decorrere dal 1° gennaio 1993. In conclusione raccomanda quindi al relatore una particolare severità nell'esame delle disposizioni del decreto-legge, considerato che molte di esse non sono meritevoli di figurare in un provvedimento di urgenza.

Il senatore PONTONE condivide anch'egli le considerazioni emerse nel corso del dibattito circa l'eterogeneità del decreto-legge, per cui egli si riserva di intervenire sul merito di esso quando si conoscerà la proposta del relatore di eventuale soppressione di alcune parti del provvedimento.

Il relatore RUFFINO, prendendo atto dell'orientamento espresso dagli intervenuti nella discussione, si dice disponibile a verificare più attentamente il contenuto del decreto-legge anche alla luce dei pareri che saranno espressi dalle competenti Commissioni, con particolare riguardo alle questioni inerenti alla copertura finanziaria. Raccomanda anch'egli a tal fine al Governo di valutare l'opportunità di confermare alcune destinazioni di spesa, mentre preannuncia il proprio avviso favorevole sull'emendamento anticipato dal senatore Saporito sullo SCAU.

Il sottosegretario MURMURA, ricordato che il decreto-legge per buona parte recepisce il testo approvato dalla Commissione prima dello scioglimento delle Camere, esclude che esso determini una violazione delle competenze regionali circa la costituzione di aree metropolitane. Conferma poi che il Governo mantiene il testo del decreto-legge nella sua integralità e raccomanda alla Commissione di volersi attenere anch'essa a questa indicazione.

Nella successiva discussione sull'ordine dei lavori intervengono i senatori MARCHETTI, GUZZETTI e SAPORITO, per sollecitare tutti la fissazione di un termine entro il quale andranno presentati gli eventuali emendamenti. Il senatore MAZZOLA raccomanda a sua volta al relatore di svolgere preliminarmente la richiesta verifica del testo del decreto-legge, proponendo l'eventuale soppressione di alcune disposizioni. Il senatore SPERONI suggerisce invece che a questa incombenza il relatore si dedichi soltanto quando sarà in condizioni di conoscere tutti gli emendamenti presentati.

Il presidente CALVI, riassumendo il dibattito, propone infine che gli emendamenti vengano presentati entro la mattinata di martedì 21, così da porre la Commissione in condizione di procedere all'esame degli articoli a partire dal giorno successivo. Sarà sua cura sollecitare l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni consultate, con particolare riguardo alla Commissione bilancio.

Convieni in tal senso la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CALVI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 luglio, alle ore 12, per il seguito dell'esame congiunto in sede referente del disegno di legge n. 417, di conversione in legge del decreto-legge n. 325, e del disegno di legge n. 395, di proroga dei termini, nonché per l'esame, ai sensi dell'articolo 78,

comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 465, recante la conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1992, n. 335, concernente l'incremento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria ed il trattamento di detenuti affetti da AIDS.

La seduta termina alle ore 12,20.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417)

Art. 15.

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1993 il gettito dell'imposta locale sui redditi è attribuito direttamente alle regioni, alle provincie ed ai comuni, avuto riguardo alla realtà territoriale in cui il reddito è prodotto.

2. La ripartizione del gettito è effettuata secondo le seguenti percentuali:

- a) 60 per cento al comune;
- b) 20 per cento alla provincia;
- c) 20 per cento alla regione.

3. Le somme destinate a trasferimenti dallo Stato agli enti di cui al comma 1 sono diminuite di un importo pari al gettito dell'imposta.

4. Sono fatte salve le norme concernenti le regioni a Statuto speciale e le provincie autonome di Trento e di Bolzano.»

15.0.1

SPERONI

Art. 16.

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Contributo alla regione Sardegna)

1. Sono trasferite alla regione Sardegna le somme di lire 100 miliardi per il 1992, 200 miliardi per il 1993 e 550 miliardi per il 1994.

2. Relativamente agli anni 1993 e 1994 con successivo provvedimento legislativo saranno determinati gli incentivi, le competenze e le procedure per favorire lo sviluppo economico-sociale della regione Sardegna e saranno utilizzati i relativi stanziamenti della legge finanziaria.

3. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a 100 miliardi per il 1992, 200 per il 1993 e 550 per il 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, all'uopo utilizzando l'accantonamento 'Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale'.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

16.0.1

MAZZOLA, CABRAS, ACQUARONE, GUZZETTI,
SAPORITO, MONTRESORI, LADU, ABIS

Art. 23.

Al comma 1, sostituire le parole: «31 agosto» con le seguenti: «30 settembre»

23.1

SPERONI

Art. 37.

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente:

«Art. 37-bis.

1. Il termine previsto al comma 2 dell'articolo 11 della legge 2 agosto 1990, n. 233, concernente il riscatto di periodi pregressi di contribuzione previdenziale a carico di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è differito al 31 dicembre 1992».

37.0.1

SAPORITO, LOBIANCO, CAMPAGNOLI, MORA,
RABINO, CARLOTTO, REDI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

5^a Seduta*Presidenza del Presidente*
RIZ

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque e per il tesoro Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (383), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce il senatore BALLESI illustrando come il decreto-legge in titolo, reiterato già per due volte, abbia a fondamento l'urgenza di emanare disposizioni in materia di miglioramento della efficienza dei servizi del settore giudiziario, con particolare riguardo all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e all'attuazione delle leggi concernenti l'istituzione del giudice di pace, i provvedimenti urgenti per il processo civile, il nuovo processo minorile, che hanno reso indispensabile sia l'adeguamento degli organici del personale alle nuove esigenze, sia l'acquisizione dei mezzi e dei locali occorrenti.

Al fine di assicurare il pieno funzionamento di tutti i servizi di istituto, si propone di ricorrere ad una diversa articolazione dell'orario di lavoro ed alla reperibilità del personale nei pomeriggi ed anche nei giorni festivi per poter provvedere immediatamente ad adempimenti indilazionabili quali le scarcerazioni. Ci sono, infatti, valori fondamentali, come la libertà personale, che non possono essere sacrificati da moduli organizzativi dettati dall'insufficienza di disponibilità economiche.

Perciò, al fine di fronteggiare validamente tutte le necessità, si ripropone per l'anno 1992 l'utilizzazione del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi da destinare al personale nel settore giudiziario.

L'articolo 1 del decreto, rifacendosi a quanto previsto dall'articolo 6, comma secondo, del D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44, prevede un'integrazione di L. 15.826.797.000.

L'articolo 2 prevede che il compenso relativo alla reperibilità è esteso per il 1992 al personale con qualifica dirigenziale e direttiva del ruolo ad esaurimento appartenente al settore giudiziario.

Dopo l'articolo 3 sono stati inseriti gli articoli 3-*bis* e 3-*ter*.

Il primo prevede che le disposizioni di cui all'articolo 4-*bis* del decreto legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436, riguardanti il trattamento economico per gli impiegati direttivi e per i primi dirigenti per l'amministrazione penitenziaria, si applicano - con decorrenza 1° gennaio 1992 - anche al personale direttivo e dirigenziale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie; all'onere che ne deriva, pari a L. 6.157.231.766, si provvederà per ciascuno degli anni 92 e 93 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 92-94, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari in favore della giustizia».

Si tratta, in sostanza, di una equiparazione dei trattamenti.

L'articolo 3-*ter*, prevede che le disposizioni agli articoli 1 e 2 della legge 22 giugno 1988, n. 221 (provvedimenti a favore del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie) siano interpretate nel senso che all'indennità dalle stesse prevista si applica la disciplina di cui all'articolo 3, secondo comma, della legge 19 febbraio 1981, n. 27, modificata a far data dal 1° gennaio 1992, dall'articolo 8, comma terzo, della legge finanziaria 30 dicembre 1991, n. 412.

Detto articolo, disciplinante la perequazione dei trattamenti economici, stabilisce che in attesa della revisione del sistema di adeguamento automatico della retribuzione stabilito da leggi precedenti per il personale di magistratura, gli incrementi retributivi spettanti dal 1° gennaio 1992 e 1° gennaio 1993 a titolo di acconto sull'adeguamento triennale, sono determinati nella misura del tasso d'inflazione programmato per ciascuno degli anni 1992 e 1993 da applicare sugli stipendi in vigore, rispettivamente al 1° gennaio 1991 e al 1° gennaio 1992.

Ad avviso del relatore si è di fronte ad un provvedimento che, per la verità, potrebbe anche essere definito di ordinaria amministrazione, pure se l'esigenza di produttività derivante soprattutto dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale richiede compensi incentivanti per gli operatori, chiamati a nuove e straordinarie prestazioni.

Il senatore Balesi conclude con l'augurio che il disagio in cui versa l'Amministrazione giudiziaria, disagio acuito anche dagli ultimi terribili eventi, possa essere superato attraverso una iniziativa governativa sul tema della giustizia più volte sollecitata dal Parlamento nel corso della precedente legislatura.

Il presidente RIZ avverte che sono stati presentati sinora quattro emendamenti: all'articolo 1 dal senatore Brutti, all'articolo 3-*bis* dal Governo e dal senatore Dell'Osso, e all'articolo 3-*ter* dal Governo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FILETTI, complimentatosi con il relatore, lamenta le eccessive disfunzioni dell'amministrazione giudiziaria e si dichiara

scettico sull'utilità del decreto, giacchè il rimedio prospettato dal Governo non sarà di giovamento in tema di organici e di locali. Rammenta l'avvenuta presentazione, da parte del suo Gruppo, di un disegno di legge che differisce il momento dell'entrata in vigore della legge sul giudice di pace e della riforma del processo civile al 1994, provvedimento necessario proprio in relazione alla necessità di porre preliminarmente rimedio alle disfunzioni delle strutture giudiziarie.

In conclusione, ben sapendo che la soluzione dei problemi è ancora lontana, invita il Governo a stanziare maggiori fondi per recuperare un più elevato livello di produttività nell'amministrazione della giustizia, fine che potrà essere conseguito pure attraverso una drastica riduzione degli incarichi extragiudiziari.

Prende quindi la parola la senatrice SALVATO per sottolineare anzitutto, sul piano del metodo, come ancora una volta il Governo proponga un intervento a pioggia, inidoneo a risolvere i problemi dell'amministrazione e tale da creare aspettative e risentimenti. Per di più si tratta di un provvedimento di portata assai modesta rispetto alle esigenze sorte, in seguito alle riforme degli ultimi anni, nel campo del processo penale e di quello civile.

Anche il vezzo di invocare un criterio di incentivazione alla produttività è, nel campo della giustizia, condannabile perchè si tratta di un settore nel quale è assai difficile enucleare una nozione di produttività. Pertanto il Gruppo di rifondazione comunista non esprimerà un giudizio favorevole sul decreto-legge ma - rendendosi conto delle aspettative e delle attese suscitate nei lavoratori - si asterrà, cogliendo l'occasione per riaffermare l'esigenza indilazionabile di una radicale riforma delle strutture ministeriali.

Il senatore DI LEMBO, senza soffermarsi sulla questione relativa agli articoli 3-bis e 3-ter, introdotti dall'Assemblea della Camera dei Deputati, questione che inerisce alla copertura finanziaria e sulla quale è dunque opportuno attendere l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, auspica si possa quanto prima pervenire ad una reale privatizzazione dei rapporti di pubblico impiego che non imponga più il continuo ricorso a strumenti legislativi per recepire i risultati della contrattazione sindacale.

Coglie altresì l'occasione per ribadire, in via generale, l'esigenza di un approccio meno settoriale e frammentario ai problemi del personale e per far presente come - proprio dalla prassi della contrattazione collettiva - sia emerso il criterio della produttività quale elemento per la corresponsione di compensi incentivanti.

La senatrice FABJ RAMOUS, per parte sua, rileva come il decreto-legge crei ulteriori, gravi discriminazioni fra categorie assimilabili, alimentando aspettative e creando i presupposti per ulteriori interventi. Per ovviare a tali discriminazioni il senatore Brutti ha presentato a nome del Gruppo del PDS un emendamento all'articolo 1, sul quale preannuncia voto favorevole, come pure sulle modifiche introdotte nel decreto-legge dall'Assemblea della Camera dei Deputati.

Interviene poi il senatore PINTO il quale, pur esprimendo un orientamento favorevole all'approvazione del provvedimento, rileva con rammarico come le motivazioni che si sono addotte a sostegno di esso non trovino riscontro nel reale contenuto del decreto-legge; è improprio infatti richiamare temi gravi come la crisi della giustizia e le nuove esigenze di mezzi e di locali derivanti dalle riforme processuali per giustificare un modesto intervento a favore di alcune categorie del personale ministeriale.

D'altra parte si deve tener conto che il decreto è stato già reiterato per due volte e che ormai si è giunti a metà dell'esercizio finanziario, con l'evidente necessità di corrispondere i miglioramenti economici maturati, per cui non resta che approvare il disegno di legge, auspicando che il Governo ponga mano, prossimamente, ad un riordino complessivo della materia.

Il senatore CASTIGLIONE fa in primo luogo rilevare come il decreto-legge intenda consentire al Governo di far fronte alle spese per la remunerazione delle prestazioni aggiuntive e straordinarie richieste al personale dell'Amministrazione giudiziaria a seguito soprattutto della entrata in vigore del nuovo codice processuale penale, attraverso un congruo incremento del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi. Si tratta dunque di un provvedimento necessario che è legato anche ad altre iniziative, tra le quali lo sblocco delle assunzioni disposto con la legge 321 dello scorso anno - che ha consentito la sollecita immissione in servizio di molti candidati dichiarati idonei in concorsi già espletati - e l'indizione di un concorso con una quota elevata di posti riservati al personale già in servizio.

In tal modo si è inteso procedere ad una riallocazione delle risorse umane disponibili nei diversi livelli funzionali per meglio rispondere alle mutate esigenze del servizio.

Quanto ai due articoli introdotti presso l'altro ramo del Parlamento, restano molti dubbi sulla possibilità di non indicare una fonte di copertura per le maggiori spese comunque recate dall'articolo 3-ter, concernente la rivalutazione dell'indennità giudiziaria, e ciò senza nulla togliere alla indubbia equità di tale provvedimento.

In ordine all'articolo 3-bis bisogna tener conto che l'estensione del beneficio, già attribuito al personale direttivo dell'Amministrazione penitenziaria, anche agli omologhi appartenenti all'Amministrazione giudiziaria è giustificato dal fatto che, pure per questi ultimi, si è venuta a creare una situazione di oggettiva compressione delle prospettive di carriera.

Il senatore MOLINARI preannuncia la propria astensione su di un disegno di legge che si risolve nella erogazione a pioggia di benefici senza alcun nesso con la soluzione dei gravi problemi della giustizia. In particolare è assai improprio invocare le esigenze sorte per l'entrata in vigore del nuovo codice di rito penale proprio nel momento in cui all'esame delle Camere è stato portato un decreto-legge che tale codice stravolge.

A prescindere dalla improprietà di ricorrere, per simili interventi, allo strumento del decreto-legge e dalla inopportunità di fare riferimen-

to nel settore della giustizia a criteri produttivistici quantitativi, l'aspetto più grave del disegno di legge è quello di creare nuove disparità di trattamento e di alimentare ingiustificate aspettative.

Dal canto suo il senatore GRECO invita a tener presente che la modesta spesa recata dal provvedimento è stata ormai in gran parte già impegnata e che l'approvazione del disegno di legge rappresenta dunque una scelta responsabile per contribuire ad attenuare quelle lungaggini che - specie nella giustizia civile - finiscono sempre per premiare chi ha torto.

Per quanto riguarda gli articoli 3-bis e 3-ter si richiama alle argomentazioni del senatore Castiglione ed annuncia, concludendo, il proprio voto favorevole al provvedimento.

Il senatore COVI preannuncia invece voto contrario su di un disegno di legge che - prescindendo dalla modesta portata e dalla natura esclusivamente retributiva di un intervento che si è voluto contrabbandare per strutturale - è emblematico di quella situazione di dissesto del Ministero di grazia e giustizia che ne rende ormai urgente la riforma.

Il senatore PREIONI condivide l'avviso di quanti hanno criticato l'adozione di un criterio di produttività a misura dell'efficienza del servizio della giustizia, in una visione estremamente riduttiva del valore che questo rappresenta per la collettività.

Se non si può che condividere l'esigenza che il personale dell'amministrazione giudiziaria venga adeguatamente retribuito, tuttavia il decreto-legge non appare soddisfacente nella parte in cui non interviene a sanare una situazione caratterizzata dalla non corrispondenza fra i livelli retributivi e le responsabilità attribuite a molti funzionari di cancelleria.

In conclusione il senatore Preioni si riserva di precisare ulteriormente la propria posizione nel seguito dell'esame.

Il senatore BODO, nell'apprezzare l'esauriente esposizione del senatore Ballesi, non può dire altrettanto della relazione con la quale è stato presentato alle Camere il decreto-legge, relazione che prende ipocritamente le mosse dalla crisi determinata nel sistema dall'entrata in vigore del nuovo codice di rito penale per giustificare un modesto e provvisorio intervento di natura esclusivamente retributiva.

Il presidente RIZ dichiara chiusa la discussione generale e sospende brevemente la seduta in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio.

La seduta, sospesa alle ore 11.30. è ripresa alle ore 11.45.

Il presidente RIZ dà lettura del parere testè espresso dalla Commissione bilancio, favorevole sul disegno di legge nel suo complesso tranne che per quanto riguarda gli articoli 3-bis e 3-ter del decreto-legge da convertire, per i quali fa difetto la copertura

finanziaria. Per il primo di tali articoli, tuttavia, l'accoglimento dell'emendamento 3-bis.2, presentato dal senatore Dell'Osso, consentirebbe di superare il parere contrario.

Il relatore BALLESI replica quindi agli intervenuti nella discussione generale prendendo atto delle osservazioni di quanto hanno, non senza ragione, lamentato il carattere parziale e provvisorio di un decreto legge che ha natura sostanzialmente retributiva. Per quanto in particolare riguarda le osservazioni della Commissione bilancio, ritiene di potersi senz'altro attenere, raccomandando alla Commissione di voler accogliere l'emendamento 3-bis.2, del senatore Dell'Osso, con il quale viene individuata una corretta indicazione di copertura e si consente di provvedere alla sostanziale equiparazione dei trattamenti fra gli appartenenti all'amministrazione penitenziaria e alla carriera delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Raccomanda da ultimo di procedere sollecitamente nell'esame del disegno di legge, la cui trattazione è prevista oggi stesso nell'Assemblea del Senato e per il quale - dopo tre successive reiterazioni del decreto-legge - è viva l'attesa.

Il sottosegretario DE CINQUE, evidenziata l'assoluta necessità del provvedimento in titolo, ne auspica l'approvazione sottolineandone la bontà e l'efficacia in tempi brevi. Rammenta, quindi, l'originaria contrarietà del Governo verso i due articoli aggiuntivi inseriti dall'Assemblea della Camera dei deputati: mentre si dichiara disponibile alla conferma dell'articolo 3-bis, si mostra fortemente perplesso sugli effetti finanziari dell'articolo 3-ter.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore BRUTTI illustra l'emendamento 1.1, cui si dichiara contrario il senatore CASTIGLIONE che lo reputa demagogico. Con l'avviso contrario del RELATORE e del sottosegretario DE CINQUE, posto ai voti, è respinto.

Si passa all'esame dei due emendamenti 3-bis.1 e 3-bis.2, illustrati rispettivamente dal sottosegretario GIAGU DEMARTINI - che motiva la richiesta di soppressione dell'articolo 3-bis con il pericolo di una rincorsa fra le diverse categorie dei pubblici dipendenti che potrebbero invocare l'estensione del trattamento più favorevole - e dal senatore DELL'OSSO, il quale evidenzia i pregi tecnici della riformulazione della clausola di copertura da lui proposta.

Dopo due dichiarazioni di voto, contrario quello del senatore CASTIGLIONE e favorevole quello del senatore COVI, l'emendamento 3-bis.1 è respinto.

Il senatore GRECO dichiara di sottoscrivere l'emendamento del senatore Dell'Osso.

Per dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 3-bis.2, intervengono la senatrice SALVATO e il senatore DI LEMBO.

Con l'avviso favorevole anche del RELATORE, l'emendamento è approvato.

Si procede all'esame dell'emendamento 3-ter.1, illustrato dal sottosegretario GIAGU DEMARTINI.

Si dichiarano favorevoli il senatore CASTIGLIONE, e il relatore BALLESI, contraria la senatrice SALVATO.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

La Commissione dà infine mandato al senatore BALLESI di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge con gli emendamenti testè accolti, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento orale della relazione ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,35.

EMENDAMENTI
al testo del decreto-legge

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (383)

Art. 1.

Dopo le parole: «per il settore giudiziario» inserire le seguenti: «e per il settore penitenziario».

1.1

BRUTTI

Art. 3-bis.

Sopprimere l'articolo.

3-bis.1

IL GOVERNO

Al comma 2, sostituire le parole: «per ciascuno degli anni 1992 e 1993» con le seguenti: «per ciascuno degli anni 1992, 1993, 1994 e a regime».

3-bis.2

DELL'OSSO

Art. 3-ter.

Sopprimere l'articolo.

3-ter.1

IL GOVERNO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FANFANI

*La seduta inizia alle ore 9,35.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**(A 8, C 3^a, 1^o)

Il presidente FANFANI comunica di aver avuto un incontro nella giornata di ieri con il Ministro degli affari esteri, con il quale ha discusso i principali argomenti su cui si concentrerà l'attività della Commissione nelle prossime settimane, in modo da poter organizzare nella maniera più proficua il calendario delle prossime sedute.

Ricorda altresì che nella giornata odierna la Commissione è convocata alle ore 15,30 in una seduta congiunta con la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, che sarà dedicata alle comunicazioni del Governo sulla situazione internazionale, con particolare riferimento ai risultati dei vertici di Monaco e Helsinki.

Informa inoltre che una delegazione di senatori e deputati appartenenti alle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento si recherà a Vienna nei giorni 17 e 18 per un incontro parlamentare nell'ambito della Iniziativa centro Europa. Di tale delegazione fanno parte i senatori Flaminio Piccoli, Arduino Agnelli e Cesare Pozzo.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonchè di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (434), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Il relatore GRAZIANI dà conto dei molteplici contenuti del decreto-legge n. 297, sottolineando che l'articolo 4, riguardante la destinazione delle quattro unità navali originariamente costruite per l'Iraq, è stato soppresso dalla Camera dei deputati. Pertanto i profili di competenza della Commissione riguardano esclusivamente l'articolo 3, recante la copertura delle spese connesse alla missione militare nel Golfo Persico del 1991, nonchè di altre spese effettuate nell'anno 1990

dal Ministero della difesa, sempre in relazione alle particolari esigenze determinate dalla crisi del Golfo Persico. Il relatore conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole, dal momento che si tratta in sostanza di un atto dovuto a fronte di interventi che ebbero le necessarie autorizzazioni governative e parlamentari.

Il senatore GUALTIERI, a nome del Gruppo repubblicano, concorda con il relatore e rileva che nel parere si dovrebbe comunque fare un riferimento alla destinazione delle quattro navi costruite per l'Iraq, che, a suo avviso, potrebbero essere acquisite dalla Marina militare italiana per far fronte alle sue esigenze.

Il senatore BERNASSOLA condivide tale orientamento, facendo presente che la Marina militare avanzò a suo tempo questa proposta, che trovò il Governo almeno inizialmente disponibile.

Il senatore POZZO si dichiara favorevole all'impostazione del parere proposto dal relatore, in coerenza con la posizione del MSI apertamente favorevole all'intervento nel Golfo Persico. Per quanto riguarda la questione delle navi, ritiene che vi sia una responsabilità politica del Governo che autorizzò la vendita delle navi all'Iraq e si riserva di proporre, nelle sedi opportune, una destinazione alternativa per tali unità navali.

Il senatore STAGLIENO, pur ricordando le perplessità della Lega nord di fronte ad un intervento militare che sembrò subalterno rispetto agli interessi delle compagnie petrolifere anglo-americane, ritiene che il provvedimento in esame a questo punto debba essere necessariamente approvato.

Auspica peraltro che il Governo assuma iniziative adeguate per proteggere gli interessi delle aziende esportatrici in Iraq, molte delle quali versano in gravi difficoltà economiche a causa dell'embargo.

Il senatore BENVENUTI dichiara che il Gruppo del PDS si asterrà, in coerenza con la posizione critica che assunse in relazione all'intervento nel Golfo Persico, pur riconoscendo che le spese sostenute - soprattutto quelle a fronte delle indennità per il personale impiegato - devono essere necessariamente ripianate.

Il senatore PICCOLI esprime soddisfazione per la decisione del Ministro degli affari esteri di riferire alle Commissioni congiunte delle due Camere sulla situazione internazionale. In particolare auspica che il Governo chiarisca la sua posizione in merito alla crisi jugoslava - che si è aggravata in seguito al coinvolgimento di popolazioni islamiche e rischia di estendersi ulteriormente agli albanesi del Kossovo - ed assuma iniziative coraggiose e responsabili, evitando di apparire al rimorchio degli altri paesi occidentali.

Il senatore PECCHIOLI, senza entrare nel merito della questione jugoslava che sarà più approfonditamente trattata nella seduta delle Commissioni congiunte, fa presente che il PDS sarebbe contrario ad

interventi militari e ritiene, invece, che il Governo debba assecondare gli sforzi di pace della comunità internazionale, anche promuovendo l'invio di aiuti umanitari.

Dopo che il senatore GUALTIERI ha sollecitato l'immediata trasmissione del parere alla Commissione difesa - che esaminerà questa mattina il provvedimento in titolo - il relatore GRAZIANI replica brevemente, prendendo atto del generale riconoscimento che gli stanziamenti a favore del bilancio della Difesa, di cui all'articolo 3, costituiscono ormai un atto dovuto. Peraltro ritiene opportuno che nel parere si inserisca anche l'auspicio di una sollecita soluzione della questione relativa alla destinazione delle quattro unità navali non più vendibili all'Iraq.

Il PRESIDENTE dà atto che la Commissione, con la sola astensione del Gruppo del PDS, approva lo schema di parere favorevole proposto dal relatore.

Rispondendo poi a una sollecitazione rivoltagli dal senatore Bernassola, assicura che la Commissione procederà con sollecitudine, ma anche con la necessaria ponderazione, all'esame del disegno di legge recante l'autorizzazione alla ratifica del trattato di Maastricht e sottolinea l'eccezionale importanza di tale atto, che la Commissione dovrà valutare in tutti i suoi molteplici aspetti politici, giuridici ed economici.

La seduta termina alle ore 10,20.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Madaudo.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (434) approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende la trattazione del provvedimento in titolo, sospesa nella seduta del 9 luglio scorso.

Il PRESIDENTE dà lettura del parere (favorevole, con una osservazione sul titolo del decreto-legge) espresso dalla 1^a Commissione ed avverte che, essendosi esaurita la discussione generale nella precedente seduta con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, si può procedere al conferimento del mandato al relatore.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore LORETO preannuncia l'astensione del Gruppo PDS, il quale si riserva di esprimere in Assemblea le proprie valutazioni in ordine alle questioni di copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore PERCIVALLE ribadisce la contrarietà del Gruppo Lega Nord all'estensione del trattamento economico previsto per i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri a tutto il corrispondente personale delle Forze armate.

Il senatore FLORINO annuncia il voto favorevole del Gruppo MSI-DN, mentre il senatore BOFFARDI si esprime in senso contrario sul provvedimento, a nome del Gruppo di Rifondazione comunista.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Butini di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandolo nel contempo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

PER UN SOPRALLUOGO AL PORTO DI LA SPEZIA

(A 7, C 4^a, 4^o)

Il presidente BONO PARRINO, preso atto di un orientamento in tal senso, ribadisce l'opportunità che una delegazione della Commissione si rechi a La Spezia per visitare le quattro fregate in quel porto ormeggiate (originariamente destinate all'Iraq) ed accertarne la compatibilità in termini di tecnologia avanzata rispetto alle esigenze della nostra Marina militare.

Il senatore ZAMBERLETTI riafferma la necessità di acquisire comunque l'opinione del Capo di Stato maggiore della Marina ed il senatore MESORACA sottolinea che in merito andrebbe anche valutato l'orientamento delle organizzazioni sindacali interessate alla vicenda.

Il sottosegretario MADAUDO informa che analoghe esigenze sono emerse presso la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento ed invita quindi la Commissione a valutare l'opportunità che la visita alle navi abbia luogo congiuntamente ad una rappresentanza dell'omologa Commissione della Camera dei deputati.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

(R 29, C 4^a, 1^o)

Il PRESIDENTE comunica che, al termine della seduta già convocata alle ore 10,30 di domani, si riunirà l'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

7^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carta e De Luca.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, per il 1993, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62. Esame e rinvio).

(R 139 b, C 6^a, 1^o)

Il relatore RAVASIO riferisce sullo schema di decreto ministeriale volto ad individuare le lotterie nazionali da effettuare nel corso dell'anno 1993.

L'oratore illustra brevemente le vicende ed i precedenti normativi che hanno portato all'individuazione, negli anni passati, di quattro lotterie nazionali, alle quali se ne sono aggiunte, nel corso degli anni '80, altre due (Viareggio e Venezia). Per evitare la proliferazione di proposte di iniziativa parlamentare volte ad individuare ulteriori lotterie è stata approvata la legge n. 62 del 1990 con la quale è stato demandato al Ministro delle finanze di individuare annualmente, con proprio decreto, dodici lotterie nazionali, più una di carattere internazionale. In particolare, con la citata legge è stato previsto che un terzo degli utili siano devoluti agli organizzatori delle varie manifestazioni a cui abbinare le singole lotterie; la legge in questione ha stabilito inoltre criteri rigorosi, anche se forse troppo generici, per individuare annualmente le varie lotterie. Di conseguenza anche lo schema di decreto per il 1993 soffre in parte di tali vizi; infatti il Ministro delle finanze presenta semplicemente un elenco delle lotterie da effettuare nell'anno in questione, senza indicarne le date di effettuazione, ponendosi in tal modo il pericolo di una qualche sovrapposizione tra le stesse. A suo parere occorre arrivare ad una riformulazione della legge

n. 62 del 1990 rivedendo, in particolare, i criteri di destinazione degli utili agli organizzatori delle manifestazioni, nonché la riproposizione annuale delle manifestazioni di più antica tradizione, le quali non sembrano tutte produrre, in termini di gettito, i risultati sperati.

Dopo aver fornito informazioni dettagliate sulla vendita dei biglietti (in diminuzione) e sugli introiti (stabili) delle lotterie effettuate tra il 1988 e il 1991, egli sottolinea l'opportunità che il Governo, nella relazione annuale che rende al Parlamento sull'effettuazione delle lotterie nazionali, indichi specificamente le spese relative alle singole lotterie, poichè risultano forti sperequazioni nelle spese sostenute per ciascuna di esse. Chiede poi che il Governo specifichi a chi e per quali finalità sono stati devoluti gli accantonamenti riportati nella relazione annuale per il 1991, con riferimento alle manifestazioni gestite da enti diversi dai Comuni. Risulta poi singolare - egli continua - l'abbinamento del Carnevale di Viareggio e di quello di Putignano, cosa che fa immaginare un tacito accordo raggiunto per la spartizione degli utili della lotteria abbinata a tali manifestazioni.

Dopo aver sottolineato inoltre la necessità di rivedere e migliorare la distribuzione dei biglietti delle lotterie, egli propone di rendere al Ministro delle finanze un parere favorevole, impegnando tuttavia il Governo a fornire le informazioni da lui richieste e a perseguire comunque criteri di maggiore trasparenza nell'individuazione delle lotterie nazionali per i vari anni.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore GAROFALO, il quale dichiara di condividere molte delle perplessità espresse dal relatore circa la mancanza di dati e informazioni capaci di mettere in condizione i commissari di esprimere un corretto giudizio sullo schema di decreto ministeriale per il 1993. Egli lamenta poi l'eccessivo numero di lotterie svolte nel corso dell'anno: la realtà ha dimostrato che questo fatto non riesce a produrre effetti di maggior gettito, poichè si viene a verificare, in pratica, una sorta di «saturazione del mercato». D'altra parte, la stessa legge del 1990 afferma che si possono effettuare fino ad un numero massimo di dodici lotterie nazionali e non necessariamente dodici.

Dopo avere espresso perplessità per l'inserimento nell'elenco, anche per il 1992, delle lotterie legate alle manifestazioni di Carpi e Putignano, egli sottolinea, ancora una volta, l'impossibilità per la Commissione di esprimere un compiuto parere sullo schema di decreto ministeriale in esame.

Il senatore GUGLIERI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Ravasio, soprattutto in tema di trasparenza delle procedure volte all'individuazione delle varie lotterie nazionali; in mancanza inoltre dei dati chiarificatori richiesti dal relatore stesso non sembra opportuna l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento.

Il senatore SCHEDA dichiara, a sua volta, di condividere le perplessità avanzate dal relatore, volte a definire con maggiore

chiarezza e trasparenza i criteri con cui individuare le varie lotterie nazionali.

Il senatore FORTE dichiara di dover sollevare una questione già da lui evidenziata in occasione dell'esame dei precedenti schemi di decreti ministeriali: risulta infatti singolare abbinare il risultato di una lotteria a manifestazioni il cui carattere di casualità può essere in qualche modo messo in discussione.

Interviene successivamente il senatore PICCOLO, il quale dichiara di concordare con la relazione del senatore Ravasio ad eccezione delle conclusioni volte a rendere un parere positivo sul provvedimento: è più corretto - a suo avviso - sospendere l'esame del provvedimento stesso in attesa della risposta del Governo sulle informazioni richieste.

Il senatore RABINO dichiara, a sua volta, di non condividere l'esclusione, per il 1993, della lotteria abbinata al Palio di Asti, manifestazione di antica tradizione e di grosso prestigio; ritiene comunque utile che il Governo fornisca adeguate informazioni a tutte le richieste avanzate dai commissari che sono intervenuti nel dibattito.

Il senatore BRINA riconosce che, in parte, il Governo ha predisposto lo schema di decreto ministeriale in esame sulla scorta delle indicazioni fornite nel parere reso dalla 6^a Commissione del Senato nel giugno del 1990 con riferimento alle lotterie per il 1991: e cioè il mantenimento delle sei lotterie di più antica tradizione, con l'individuazione delle rimanenti in base al criterio della rotazione e di una equilibrata ripartizione geografica delle stesse; in aggiunta a tali criteri sarebbe forse opportuno verificare la sussistenza del risultato economico, in termini di gettito, fornito dalle varie lotterie già effettuate negli anni passati.

Il sottosegretario CARTA - prendendo la parola - assicura la disponibilità del Governo a fornire, soprattutto in sede di relazione annuale al Parlamento, i dati e le informazioni richieste dai vari commissari, in modo da mettere in condizione il Parlamento di esprimere compiutamente il proprio parere sugli schemi di decreti ministeriali. Egli conferma che per il 1993 il Governo si è mosso ottemperando in qualche modo al parere reso dalla 6^a Commissione permanente del Senato nel giugno del 1990. Ritiene peraltro corretto verificare l'eventuale sovrapposizione temporale delle varie lotterie individuate, mentre rimane difficile - a suo avviso - diminuire il numero massimo delle lotterie da svolgere nel corso dell'anno, trattandosi realisticamente di ottenere maggiori entrate per i Comuni.

Il presidente FAVILLA invita il relatore Ravasio a predisporre uno schema di parere da sottoporre alla Commissione nella seduta di domani mattina, ricordando peraltro che il parere stesso deve essere reso entro il 18 luglio; in mancanza di ciò il Governo procederà comunque all'individuazione delle lotterie per il prossimo anno.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (394)

(Esame e rinvio)

Il presidente FAVILLA riferisce sul disegno di legge in titolo che propone la conversione del decreto-legge n. 319 il quale, oltre a reiterare le disposizioni contenute nei decreti-legge nn. 174 e 269 del 1992, non convertiti nei termini costituzionali, realizza un raccordo con la disciplina contenuta nei decreti-legge nn. 298 e 316, in corso di conversione, attraverso il generale differimento dei termini per l'esecuzione dei versamenti delle imposte dovute per definire le pendenze di cui alla legge n. 413 del 1991. Il provvedimento ha quindi il merito di ordinare con una certa organicità molteplici disposizioni che, per l'urgenza di intervenire con dilazioni di breve durata, si sono sovrapposte nel tempo, determinando una notevole confusione. In particolare, l'articolo 1 stabilisce il differimento di alcuni termini fissati dalla legge n. 413 scegliendo la data del 30 giugno 1992 come termine per l'estinzione dei debiti per tributi iscritti al ruolo entro il 31 dicembre 1989, per la presentazione delle dichiarazioni integrative e l'esecuzione dei relativi versamenti, per la riscossione mediante ruolo delle somme dovute sulla base delle dichiarazioni integrative, nonché per la presentazione delle domande ed il pagamento dei relativi contributi o premi dovuti alle gestioni previdenziali o assistenziali da parte dei contribuenti che si avvalgono della possibilità di definire le controversie pendenti anche nella fase dell'esecuzione. L'articolo 1 provvede anche alle necessarie conseguenti modifiche di carattere temporale di talune disposizioni contenute nel decreto ministeriale concernente l'approvazione dei modelli per le dichiarazioni integrative. L'articolo 2 reitera lo spostamento del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al 1991 da parte dei soggetti all'IRPEF, all'IRPEG e all'ILOR, nonché da parte dei gruppi europei di interesse economico; per i soggetti all'IRPEG è anche prevista la possibilità di approvare il bilancio entro il 31 maggio 1992; viene inoltre differito al mese di luglio il termine stabilito per la presentazione della denuncia relativa all'ICIAP per l'anno 1992. Nell'articolo 3 vengono previste talune modifiche alla legge n. 413 rese necessarie dall'insorgenza di difficoltà applicative. Per quanto riguarda le plusvalenze che si manifestano in occasione di atti del procedimento di esproprio, l'elencazione delle zone omogenee viene integrata con la zona F, destinata ad insediamenti di interesse generale. Nel ricordare che su tale punto la 1^a Commissione permanente ha prospettato l'opportunità di comprendere le zone F solo nel caso in cui sia ammessa in esse anche l'edificabilità privata, il Presidente-relatore osserva che dal punto di vista della plusvalenza l'evento dell'esproprio per fini di interesse generale è ormai pienamente assimilabile alla possibilità di edificazione privata, atteso che presso la giurisprudenza sembra consolidato il

criterio di determinare l'indennità di esproprio in base al valore di mercato. Nel dar conto delle modifiche dirette a ripartire in proporzione agli utili l'importo minimo della maggiore imposta dovuta a seguito di dichiarazione integrativa da parte delle società di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi e dai coniugi che gestiscono l'azienda in regime di comunione, il presidente FAVILLA illustra il comma 5 in base al quale per il controllo delle dichiarazioni di opzione e dei versamenti dell'imposta sostitutiva gli uffici provvedono alla correzione degli errori materiali, erogando le soprattasse e gli interessi previsti dalla normativa vigente; detta norma chiarisce anche che per i beni immobili estromessi dal patrimonio dell'impresa le tariffe e le rendite catastali determinate a seguito della revisione si applicano con riferimento alla categoria o alla classe in atto al 1° gennaio 1992. Con il comma 6 si estende l'ambito applicativo della disciplina relativa alle pendenze tributarie di cui alla legge n. 413 all'ipotesi in cui il contribuente, pur avendo evidenziato nelle dichiarazioni originarie le imposte correttamente calcolate, ne ha omesso o ritardato il relativo versamento. Con l'articolo 4 del provvedimento vengono previste la proroga al 30 giugno 1993 del termine per il funzionamento di taluni uffici finanziari la cui soppressione era prevista con effetto dal 30 giugno 1992; l'applicazione a partire dalla dichiarazione dei redditi per l'anno 1991 delle modifiche apportate alla disciplina delle spese mediche deducibili; l'esclusione dalla competenza degli uffici del registro dell'accertamento delle violazioni in materia di diritti doganali, di imposte di fabbricazione e consumo e di tributi locali; l'estensione ai beni del patrimonio disponibile dello Stato e degli enti pubblici territoriali delle rilevazioni sistematiche già previste per i beni del demanio e del patrimonio indisponibile. Dopo aver dato conto della integrazione della disciplina relativa al codice fiscale dei contribuenti, il Presidente-relatore illustra l'articolo 5 con cui si assicura all'Unione italiana ciechi il finanziamento venuto meno a seguito della soppressione dell'imposta sui cani e si provvede ad autorizzare la spesa di lire 100 miliardi per attività connesse con le esigenze del sistema informativo dell'Amministrazione finanziaria. A tale riguardo avanza delle perplessità sulla lettera d) invitando il Governo a chiarirne il significato. Con l'articolo 6 si introducono disposizioni dirette ad assicurare una migliore funzionalità del servizio della riscossione dei tributi, mediante una più sollecita definizione delle relative procedure. Auspicando che tale norma, in particolare il comma 4, non comporti problemi di copertura finanziaria, il presidente FAVILLA illustra l'articolo 7, che elimina incertezze interpretative sorte a proposito del riconoscimento della non imponibilità all'IIVA delle somministrazioni di acqua ed energia necessarie per le funzioni dei comandi esistenti in Italia in esecuzione del trattato del Nord Atlantico. Propone infine alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla conversione del decreto-legge, che contiene effettivamente disposizioni necessarie ed urgenti per un più corretto e puntuale svolgimento del rapporto tra Amministrazione e contribuenti.

Il senatore PICCOLO prospetta, in via preventiva, l'opportunità che il Governo fornisca alla Commissione un quadro compiuto del gettito

derivante dal condono, con particolare riguardo alla sua entità e alla suddivisione temporale dei flussi. Con l'occasione sottopone altresì l'attenzione della Commissione l'esigenza di conoscere più approfonditamente l'organizzazione ed il funzionamento del Ministero delle finanze.

Si apre il dibattito.

Il senatore GUGLIERI osserva che il comma 6 dell'articolo 3, estendendo l'ambito applicativo del condono anche ai casi in cui il contribuente ha presentato la dichiarazione senza effettuare i relativi versamenti, individua quale elemento discriminante per l'applicazione delle relative disposizioni la notifica della cartella esattoriale. Ciò configura una grave violazione di principi basilari per l'ordinamento, quali la certezza del diritto e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, in quanto trattasi di un evento fortemente condizionato dai livelli di efficienza degli uffici finanziari, che sono notoriamente diversi nelle varie regioni italiane. Preannuncia inoltre l'intenzione della sua parte politica di proporre modifiche per estendere il condono anche ai casi di errori materiali o che comunque configurino violazioni meno gravi.

Il senatore FORTE concorda su tali osservazioni, aggiungendo che la trasmissione delle cartelle molto spesso dipende anche da un minimo di discrezionalità di cui si avvalgono le banche in relazione alla situazione economica dei contribuenti.

Il senatore PAINI preannuncia la presentazione di un emendamento volto ad estendere il condono anche alle sanzioni, a condizioni che le imposte e gli interessi siano stati pagati regolarmente.

Il senatore BRINA sottolinea l'esigenza che il Parlamento tenga conto nel legiferare anche della capacità delle amministrazioni di attuare concretamente le norme, per non essere poi costretto a ratificare provvedimenti di urgenza come quello in esame. Dichiarando poi di condividere le richieste del senatore Piccolo anche con riguardo all'utilità di conoscere gli esiti applicativi del condono.

Il senatore FERRARA Vito avanza perplessità sul comma 2 dell'articolo 5, ricordando che da molti anni l'Amministrazione finanziaria va impegnando ingenti risorse per i servizi informatici senza utilizzarle proficuamente. Dichiarando quindi di ritenere rischiosa la facoltà prevista al comma 1 dell'articolo 6 per il concessionario della riscossione, osserva che il comma 4 dà luogo ad una discriminazione analoga a quella segnalata dal senatore Guglieri.

In risposta ad un quesito del senatore LONDEI, il presidente FAVILLA precisa che nella previsione di cui al comma 1 dell'articolo 4 non rientrano le commissioni tributarie.

Il presidente FAVILLA, nel ricordare che il provvedimento è calendarizzato in Assemblea a partire da martedì 21 luglio, propone di

fissare come termine per la presentazione di eventuali emendamenti venerdì 17 luglio, alle ore 12.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

indi del Vice Presidente

RICEVUTO

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey ed il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Costa.

La seduta inizia alle ore 9,45.

AFFARI ASSEGNATI

Proposta di direttiva del Consiglio delle Comunità europee relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro (20 gennaio 1992) (1)

(R 144 0 01, C 7^a, 1^o)

Proposta di regolamento del Consiglio delle Comunità europee relativo all'esportazione di beni culturali (20 gennaio 1992) (2)

(R 144 0 01, C 7^a, 2^o)

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente ZECCHINO, nel rivolgere un saluto non rituale ai ministri RONCHEY e COSTA, i quali per la prima volta partecipano ai lavori della Commissione, osserva che con l'esame delle proposte di regolamento e di direttiva comunitari sui beni culturali la Commissione inizia un nuovo filone di attività: intende riferirsi alla attiva partecipazione del Parlamento alla fase formativa del diritto comunitario, al fine di tutelare in forma più attiva gli interessi nazionali e partecipare più consapevolmente alla vita comunitaria.

D'altra parte, l'indagine condotta nella scorsa legislatura dalla Giunta per gli affari europei ha dimostrato che sono proprio quegli Stati membri i cui Parlamenti intervengono attivamente nella fase formativa del diritto comunitario a provvedere con maggiore efficienza e sollecitudine alla successiva attuazione del diritto comunitario stesso.

Prende quindi la parola il relatore DE ROSA, il quale, dopo aver ricordato il principio di libera circolazione dei beni contenuto nel

Trattato di Roma, istitutivo delle Comunità europee, si sofferma sulla deroga a tale principio riguardante i beni culturali, contenuta nell'articolo 36 del Trattato stesso. Nella prospettiva della libera circolazione dei beni (1° gennaio 1993), la Commissione della CEE ha predisposto, all'inizio del 1992, una proposta di regolamento relativa all'esportazione dei beni culturali ed una proposta di direttiva relativa alla restituzione dei beni culturali illecitamente usciti dal territorio di uno Stato membro.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali - prosegue il relatore - opera assiduamente nella CEE affinché l'articolo 36 sia interpretato nella forma più ampia, sostenendo che i beni previsti da tale articolo dovrebbero costituire una categoria giuridicamente a sè stante. Ricorda poi che i beni culturali oggetto delle due proposte di atti comunitari sono identificati dalle proposte stesse sulla base di un elenco tipologico e di un limite minimo di valore di mercato, espresso in ECU; peraltro i due atti in esame non sembrano tener conto dei beni in possesso di privati. Dopo aver menzionato il parere espresso dal Parlamento europeo in materia, il relatore indica, come soluzione ideale, il puro e semplice rinvio alla legislazione di ogni Stato membro per identificare cosa si debba intendere per patrimonio culturale nazionale. Si sofferma poi sul problema rappresentato dalle biblioteche, dagli archivi e dai manoscritti di proprietà privata, che costituiscono parte integrante del patrimonio culturale nazionale, ma da molti anni sono oggetto di sistematiche spoliazioni lecite ed illecite: sotto questo profilo, appare inaccettabile la limitazione contenuta nei due documenti in esame, che considerano solo i manoscritti di età superiore al secolo.

Dopo aver espresso una viva sollecitazione al Ministero per il rapido proseguimento dell'opera di catalogazione di beni culturali e per il rafforzamento degli uffici esportazione delle sovrintendenze, il relatore ricorda che la proposta di direttiva prevede, ai fini della restituzione di un bene illecitamente esportato, l'indennizzo dell'acquirente in buona fede, nonchè un termine di prescrizione per l'azione di recupero. La richiesta di abolire tale termine almeno per i beni ecclesiastici ha trovato l'opposizione dei Paesi del Nord Europa.

In conclusione, il relatore chiede un impegno del Governo a sostenere nelle sedi comunitarie una interpretazione ampia dell'articolo 36 del Trattato e l'applicazione della nozione di bene culturale quale prevista dall'ordinamento interno ovvero, in subordine, una definizione delle categorie dei beni culturali più soddisfacente di quella dei documenti in esame. Propone quindi di costituire un Comitato ristretto per effettuare audizioni dei maggiori esperti in materia, al fine di elaborare degli indirizzi che la Commissione possa fornire al Governo per orientare la sua azione nel proseguimento delle trattative in sede comunitaria. Sarebbe infatti grave - conclude - che in nome di un'astratta fedeltà alle regole del mercato venisse sacrificato un patrimonio culturale che appartiene all'intera umanità.

Prende quindi la parola il ministro RONCHEY, il quale ricorda in primo luogo che il Ministero, con una dotazione finanziaria pari ad una percentuale irrisoria della spesa pubblica, è responsabile della tutela e sorveglianza del patrimonio culturale di gran lunga più ampio del

mondo, che annovera fra l'altro circa 3.000 musei, 50.000 dimore storiche e 100.000 chiese. Quanto alle schede di catalogazione, potranno forse raggiungere nel 1993 i 4 milioni, a fronte di una necessità valutata intorno ai 100. D'altra parte, anche sulla questione di merito, al di là delle trattative diplomatiche in corso, esistono forti divergenze di opinione tra gli esperti del settore.

Quanto ai più recenti sviluppi della vicenda, premesso che la decisione in materia spetta al Consiglio dei ministri della CEE per il mercato unico - ove si delibera a maggioranza qualificata e non all'unanimità - avverte che la presidenza portoghese ha esperito da ultimo un tentativo di mediazione e dichiara poi di ritenere singolare che si vogliano sottoporre a diverso trattamento giuridico i beni culturali sulla base del valore di mercato, che notoriamente è sottoposto a forti oscillazioni, mentre la posizione dell'Italia ravvisa la qualità di bene culturale intrinsecamente alla natura stessa dell'oggetto.

Dopo aver ricordato che l'Italia è contraria alla prescrizione dell'azione di recupero dei beni illecitamente esportati, il ministro Ronchey illustra brevemente le conclusioni cui è giunta la commissione Vitalone-Covatta, istituita congiuntamente dai Ministeri degli esteri e per i beni culturali e ambientali. In sintesi, essa raccomanda di rafforzare le barriere «tecniche» all'uscita dei beni, con particolare riguardo alla catalogazione, impresa enorme affrontata - secondo il Ministro - sovente con criteri di eccessivo scrupolo scientifico ed in altri casi con forme di vero e proprio sperpero. La commissione inoltre ha proposto taluni incentivi fiscali, per non penalizzare troppo il mercato italiano rispetto agli altri.

Nel corso della trattative in sede comunitaria - prosegue il ministro Ronchey - occorrerà tener conto del contesto complessivo in cui sono inserite, che vede l'Italia in una posizione di oggettiva debolezza ed il pericolo che un eccessivo irrigidimento possa compromettere quanto ottenuto finora. Attualmente solo la Grecia è allineata sulle posizioni italiane, mentre la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda e anche la Francia temono che nel semestre di presidenza inglese possano essere approvate proposte ancora meno condivisibili.

Interviene poi il ministro COSTA il quale, dopo aver espresso vivo apprezzamento per l'impegno della Commissione a partecipare attivamente alla formazione delle nuove norme comunitarie, ricorda l'ambiguità dell'articolo 36 del Trattato, che nel testo francese ed inglese parla di «tesoro nazionale» mentre in quello italiano menziona il «patrimonio storico, artistico ed archeologico nazionale».

Dopo che il ministro RONCHEY ha fatto presente che l'Italia respinge l'interpretazione derivante dai testi inglese e francese, il ministro COSTA riprende illustrando brevemente l'iter di formazione del regolamento e della direttiva e ricordando che al Consiglio dei ministri CEE sul mercato interno riunitosi lo scorso 18 giugno non si è raggiunto alcun accordo. Il Comitato economico e sociale ha invece espresso parere favorevole. Osserva poi che, qualora entrasse nel frattempo in vigore il Trattato di Maastricht, per la materia culturale

sarebbe necessaria l'unanimità degli Stati membri e non più la maggioranza qualificata.

Successivamente, ad un quesito del presidente ZECCHINO sul Ministro competente a rappresentare l'Italia nel Consiglio dei Ministri CEE, risponde il ministro RONCHEY osservando che la questione coinvolge il proprio Dicastero, quello degli Esteri e il ministro COSTA.

Si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI, premesso di aderire all'interpretazione dell'articolo 36 fornita dal ministro Ronchey, dichiara di concordare con le conclusioni del relatore, specialmente per quanto riguarda la spettanza a ciascuno Stato membro della definizione di bene culturale e la imprescrittibilità dell'azione di recupero almeno dei beni ecclesiastici, i quali rappresentano una parte preponderante del patrimonio culturale italiano. Quanto poi all'indennizzo per gli acquirenti in buona fede, propone di commisurarli al valore - invero ridicolmente basso - del patrimonio nazionale, quale risulta dalle obsolete stime del Ministero. Egli condivide poi l'orientamento espresso dal Professor Argan in vari articoli sull'esigenza di un'opera di precatalogazione o inventariazione del patrimonio culturale, ricordando gli esiti tutto sommato positivi prodotti dall'impiego a tal fine delle cooperative di giovani a livello regionale ed invitando il Ministro ad accelerare l'impegno del Dicastero in tale direzione.

Il senatore COVATTA ricorda in primo luogo che il nodo dell'articolo 36 in realtà è superato, poichè fin dal 1991 la Commissione CEE ha riconosciuto che spetta esclusivamente a ciascuno Stato membro identificare cosa debba intendersi per patrimonio culturale nazionale. In via di principio, dunque, dal punto di vista giuridico l'Italia non ha problemi, che invece insorgono al momento di identificare in concreto l'appartenenza a tale categoria dei singoli beni, specie dopo il venir meno dei controlli doganali. Ciò premesso, egli afferma che all'Italia conviene giungere all'approvazione di una normativa comunitaria in materia con particolare riguardo alla direttiva e - secondariamente - anche al regolamento, destinati a realizzare una doppia barriera di protezione comunitaria, fra gli Stati membri e sulle frontiere esterne. L'obiezione di principio sollevata dall'Italia riguarda il criterio di identificazione dei beni oggetto della tutela mediante un elenco di categorie ed una soglia di valore economico, poichè la concezione italiana di bene culturale si fonda, al contrario, sulla rilevanza culturale dell'oggetto e sulla sua pertinenza al tessuto culturale nazionale. Questo principio non è stato accolto dal Consiglio dei ministri CEE a causa del mutamento di linea dei Governi spagnolo e francese. Al Consiglio dei ministri CEE riunitosi lo scorso 18 giugno tutti erano favorevoli al regolamento e alla direttiva tranne l'Italia, la Grecia e - per ragioni opposte - la Germania. A questo punto, una realistica linea di condotta per la trattativa potrebbe puntare a portare a centomila ECU il limite di valore (con ciò estendendo la protezione, di

fatto, alla grandissima parte del patrimonio nazionale) e ad inserire nell'elenco anche la categoria delle collezioni private di beni storico-artistici. Nè va trascurato - prosegue il senatore COVATTA - il successo della equiparazione dei beni ecclesiastici a quelli pubblici. Egli è quindi convinto dell'utilità di proseguire la trattativa senza eccessive preoccupazioni in ordine alla presidenza di turno, poichè i veri problemi riguardano, in realtà, i meccanismi interni di tutela e di conoscenza del patrimonio nazionale. La Commissione interministeriale da lui presieduta insieme al sottosegretario Vitalone, infatti, ha suggerito di apportare alcuni aggiustamenti alla legge di tutela n. 1089 del 1939, per rendere le procedure interne più efficaci e trasparenti: esse infatti saranno soggette al sindacato della CEE e degli altri Stati membri e attualmente l'operato degli uffici esportazione è tutt'altro che trasparente, largamente arbitrario e non di rado capriccioso.

Il senatore Covatta auspica quindi che il Governo presenti al più presto uno schema di disegno di legge per l'aggiornamento della normativa sulla tutela dei beni culturali e che la Commissione discuta il testo governativo, invece di dedicarsi ad inutili audizioni. È purtroppo possibile che al 1° gennaio 1993 l'Italia si trovi senza alcuna forma di tutela da parte della Comunità. È necessario pertanto che venga apprestata una prima barriera in sede nazionale e a tale proposito non si può non lamentare che le due leggi del 1990 non abbiano ancora trovato attuazione, soprattutto per ritardi, talvolta poco comprensibili, nella ratifica da parte della Corte dei conti dei contratti previsti dalle leggi.

Il ministro COSTA commenta che troppi magistrati della Corte dei conti sono impegnati per le consulenze.

Il senatore COVATTA auspica un intervento del ministro Ronchey presso gli organi di controllo e chiede che venga accelerata l'opera di adeguamento della valutazione contabile dei beni culturali, anche se i valori monetari di tali beni non possono essere che meramente indicativi. Conclude infine il suo intervento chiedendo al Presidente della Commissione di acquisire gli atti della commissione Vitalone-Covatta, che forse possono liberare i senatori dal compito di ascoltare illustri personalità, le quali si sono già compiutamente espresse in quella sede.

Il senatore CHIARANTE porge anzitutto i suoi vivi auguri al nuovo Ministro, del quale ha apprezzato gli accenti di preoccupazione per la tutela dei beni culturali, alla vigilia del 1° gennaio 1993. Valuta poi positivamente la decisione comunitaria di riconoscere al singolo Stato membro la competenza ad indicare quale sia il proprio patrimonio culturale. È però purtroppo ovvio che tale patrimonio deve anzitutto essere conosciuto per poter poi essere tutelato e l'opera di catalogazione ed inventariazione in Italia ha incontrato numerose difficoltà. La carenza di criteri omogenei di catalogazione ha impedito un proficuo utilizzo degli investimenti disposti, nonostante che il Parlamento abbia tentato - in particolare con il comma 5 dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1992, n. 145 - di indicare criteri rigorosi e al tempo stesso tali

da accelerare le operazioni. Occorre vigilare contro i rischi di dispersione soprattutto dei patrimoni privati, per i quali sarà opportuno introdurre un criterio di autocertificazione. È bene che trovino sollecita traduzione in testi normativi i principi della restituzione delle opere illecitamente esportate e del controllo ai confini comunitari, principi già presenti nei testi in discussione, i quali però si mostrano gravemente carenti, ad esempio per quanto riguarda i beni storico-scientifici. Anche per quanto riguarda il criterio dell'indennizzo per la buona fede, è lecito nutrire gravi preoccupazioni: sarà quasi sempre impossibile dimostrare che l'acquirente non è in buona fede. Occorrerebbe invece stabilire che l'acquirente in buona fede possa rivalersi su chi illegittimamente gli ha venduto l'opera.

Il senatore Chiarante conclude auspicando che, come altri Paesi hanno in passato legittimamente e opportunamente condotto battaglie in sede comunitaria per salvaguardare i propri interessi nei settori, ad esempio, del latte o della carne, l'Italia sappia imporre la salvaguardia delle proprie esigenze per quanto concerne il patrimonio dei beni culturali.

Il senatore FERRARA SALUTE deplora anzitutto la scandalosa ristrettezza delle disponibilità finanziarie del Ministero per i beni culturali e ambientali e richiede una più efficace opera di repressione contro il mercato clandestino delle opere d'arte, che spesso conduce ad illegittime esportazioni di beni, di cui poi la critica non riuscirà mai più ad individuare il luogo ed il contesto culturale di origine. Peraltro il problema della difesa del patrimonio culturale non va visto in termini strettamente nazionali ed anzi la nuova tappa della costruzione comunitaria potrà utilmente sottolineare una dimensione europea della cultura. Anche per quanto riguarda la questione della determinazione del valore venale dei beni culturali, occorre rifuggire da posizioni estremistiche, tali da trascurare l'ovvia constatazione che i beni culturali sono potenzialmente sempre delle merci e che talora il mercato clandestino viene indirettamente facilitato proprio da una eccessiva volontà di regolamentazione. A tale proposito è bene individuare un giusto equilibrio tra le ragioni della cultura e quelle del mercato.

Il senatore MANZINI auspica che la Commissione riesca a fornire al Governo concrete indicazioni operative e che, entro il prossimo 31 dicembre, si riesca a migliorare il testo normativo comunitario oggi in discussione, eventualmente con una opportuna opera di mediazione tra le differenti esigenze. È opportuno continuare la trattativa, per arrivare ad un regolamento comunitario che tuteli almeno la parte medio-alta del patrimonio. Contemporaneamente occorre operare sul piano interno per una modifica delle leggi già esistenti sulla tutela e per una attuazione della normativa, sollecitando la Corte dei conti a registrare i decreti previsti dalle recenti leggi sui restauri. Il senatore Manzini conclude infine dichiarando di ritenere scarsamente significativa la problematica sulla stima del valore venale del patrimonio artistico-culturale, poichè non vede quali positive conseguenze fattuali possano scaturirne.

La senatrice ZILLI chiede che venga presentato un rapporto sullo stato di attuazione delle leggi di tutela approvate nella passata legislatura e manifesta poi le proprie preoccupazioni in ordine ad alcuni dei criteri previsti dai testi in discussione: in particolare, non sembra soddisfacente l'indicazione del termine temporale di prescrizione per l'obbligo di restituzione del bene illegittimamente esportato. Il Governo e il Parlamento italiano devono impegnarsi per accelerare l'opera di catalogazione del patrimonio culturale e non devono ritenersi soddisfatti del mediocre compromesso attualmente raggiunto in sede comunitaria.

Il ministro RONCHEY anticipa parzialmente la propria replica conclusiva, al fine di rassicurare la Commissione sull'impegno del Ministero per la pronta attuazione delle leggi di tutela già vigenti. Ricorda poi che il Governo italiano ha sempre seguito il criterio che la restituzione delle opere illegittimamente sottratte non debba comportare alcun indennizzo. Gli piace ricordare a tale proposito la frase di Ranuccio Bianchi Bandinelli, il quale ammoniva che non si può ricomprare dai ladri il bene rubato. In ordine poi alla *vexata quaestio* dei rapporti tra le esigenze di mercato e il principio della tutela del patrimonio nazionale, ricorda che si confrontano due tesi. Secondo la prima, autorevolmente illustrata dal professor Argan, i beni culturali sono di interesse pubblico anche quando appartengano a privati ed il contesto di tali beni va salvaguardato nella sua integrità. Secondo una tesi diversa, recentemente illustrata dall'amministratore delegato della Sotheby's italiana, lo Stato deve concentrarsi nella difesa del proprio patrimonio, oggi messo a rischio dalla esistenza di un vasto e diffuso mercato clandestino delle opere d'arte, e deve essere invece riconosciuta, con le opportune cautele, una maggiore libertà di compravendita ai proprietari privati. Secondo tale opinione, i cosiddetti Paesi liberisti hanno regole più efficaci e meno macchinose, nè d'altra parte è veritiera l'immagine dell'Italia come quella di un Paese povero che si confronta con Paesi ricchi, desiderosi solo di saccheggiarne il patrimonio. Infatti il desiderio di possedere opere d'arte è più diffuso in Italia che in molti altri Paesi europei e non si può credere che tutti i cittadini italiani proprietari di opere d'arte aspettino solo la completa liberalizzazione per vendere all'estero i loro patrimoni.

Il ministro Ronchey conclude invitando a prendere in considerazione entrambe le tesi da lui ricordate, anche perchè gli argomenti esposti in difesa della seconda tesi saranno certamente riportati in sede comunitaria a difesa delle tesi liberiste.

Il senatore PISCHEDDA fa presente che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha affidato ad una società privata uno studio sui risultati ottenuti dai vari interventi - ordinari e straordinari - di inventariazione del patrimonio culturale e chiede al Ministro di trasmetterlo alla Commissione.

Il senatore MANZINI propone di porre termine alla seduta, poichè sta per riunirsi l'assemblea del Gruppo democratico cristiano.

Segue quindi un breve dibattito, al termine del quale la Commissione conviene di proseguire brevemente i propri lavori.

Interviene la senatrice BUCCIARELLI la quale, riproposto il quesito sul Ministro competente a rappresentare l'Italia alla CEE, e preso atto della sconfitta subita dall'Italia in ordine alla definizione del concetto di bene culturale, invita a non trascurare i risultati ottenuti e pone alcune questioni di fondo per la prossima trattativa. Sottolinea in primo luogo l'esigenza di un pieno riconoscimento reciproco fra gli Stati membri delle rispettive legislazioni di tutela, quindi la necessità di eliminare dal testo degli atti comunitari il riferimento al valore venale dei beni. Suggerisce poi di non accettare passivamente la durata della prescrizione dell'azione di recupero e segnala l'obiettivo di eliminare interamente l'indennizzo per gli acquirenti in buona fede. Inoltre i meccanismi di restituzione dovrebbero essere il più possibile automatici, onde prevenire intralci burocratici e contenziosi. Ricorda che su tali argomenti il PDS ha avviato da tempo un'approfondita riflessione, dalla quale è emersa, fra l'altro, la proposta concreta di assegnare ad ogni bene culturale un documento con i dati minimi identificativi, che ne accompagni tutte le vicende. Chiede poi quale sarà l'autorità nazionale competente ad applicare il futuro regolamento CEE e richiama l'attenzione della Commissione sulla sentenza della Corte costituzionale n. 278 del 1991, che ha compiutamente riconosciuto il ruolo delle regioni in materia di esportazione dei beni culturali. Al riguardo, posto che la prima forma di tutela del patrimonio culturale è rappresentato da un ben ordinato assetto di competenze interne, auspica un loro riordino complessivo, nel quale sia riconosciuto il debito ruolo delle autonomie regionali.

Infine, dopo aver menzionato brevemente il problema dell'arte contemporanea, dichiara che il Gruppo del PDS è favorevole ad un sollecito svolgimento dei lavori in sede di Comitato ristretto, per fare il possibile nel poco tempo rimasto.

Il senatore NOCCHI si sofferma sulla competenza delle regioni in materia di patrimonio librario e archivi locali, di rango pari a quello degli organi statali, e della quale molte regioni hanno fatto buon uso avviando importanti programmi di catalogazione. Purtroppo di tale attività troppo spesso lo Stato non ha tenuto il dovuto conto, per cui si sono verificati sprechi di risorse e sovrapposizione di iniziative. Segnala quindi, in primo luogo, l'esigenza di una piena considerazione del ruolo spettante alle regioni.

Occorre poi - prosegue il senatore Nocchi - prestare debita attenzione al patrimonio privato, applicando finalmente in maniera completa e puntuale la legge n. 512 del 1982 ed approvando il suo regolamento di attuazione atteso da ormai troppo tempo.

Infine avverte che il Gruppo del PDS, pienamente favorevole ad un comune impegno di Governo e Parlamento, designa la senatrice Bucciarelli a far parte del Comitato ristretto.

Il senatore ZOSO sottolinea la vitale importanza della questione in esame, che investe un grande interesse nazionale, a prescindere del

problema della libera circolazione delle merci, ed invita a ripensarne i termini in forme nuove, superando il provincialismo da cui finora la posizione italiana è stata caratterizzata e tenendo conto delle nuove esigenze poste dall'Europa.

Indubbiamente c'è un grave ritardo nella catalogazione e nell'inventario dei beni culturali, a causa da un lato di un inopportuno perfezionismo nella confezione delle schede e dall'altro di stravaganze mai abbastanza esecrate come la vicenda dei giacimenti culturali.

Il senatore COVATTA interrompe brevemente, per osservare che i 1.200 miliardi destinati negli anni successivi a restauri non sembrano essere stati impiegati molto meglio e per invitare il ministro Ronchey a trasmettere alla Commissione il ricordato studio sulla catalogazione.

Il senatore ZOSO riprende osservando che l'impostazione del professor Argan, pur apprezzabile, pare inconciliabile con le prospettive offerte dall'Europa, rispetto alle quali certe tradizionali posizioni italiane appaiono ormai anacronistiche. D'altra parte, nel mondo dell'università e della ricerca scientifica si sta cercando di costruire uno spazio europeo, al quale guardano con interesse ed aspettativa tanti altri Paesi del mondo. Per i beni culturali, invece, fotografare l'esistente e pretendere l'immobilità è una concezione preoccupante, che ben difficilmente il resto d'Europa potrà accettare. Lo Stato italiano, poi, dispone già dello strumento per assicurarsi che i beni essenziali per l'identità culturale nazionale non escano dal territorio, rappresentato dalla prelazione sulle vendite. Una politica culturale fondata su estesi divieti, invece, ha un effetto di artificiosa distorsione sul mercato, deprimendo il valore dei beni vincolati, enfatizzando quello degli altri e soprattutto rafforzando il mercato clandestino. Il rischio più grave che corre un bene culturale, infatti, non è tanto quello di trovarsi al Louvre piuttosto che agli Uffizi, bensì quello di scomparire, venendo sottratto agli studiosi e al pubblico godimento. Conclude invitando a non affrontare il seguito delle trattative comunitarie sulla base di una nozione di patrimonio culturale superata, pena il rischio di una sconfitta che potrebbe impedire di tutelare efficacemente anche gli elementi più preziosi della cultura italiana.

Concluso il dibattito, replica il ministro RONCHEY, il quale assicura che trasmetterà i documenti richiesti ed avverte che il testo da lui presentato stamane è stato preparato dalla CEE il 30 giugno. Dopo aver osservato che i ritardi nell'applicazione delle leggi risalgono a molteplici cause, ma possono riassuntivamente venire imputati agli irrisori stanziamenti del Ministero (i cui sovrintendenti - aggiunge - percepiscono stipendi vergognosamente bassi), risponde, quanto all'indennizzo per gli acquirenti in buona fede, che in verità, secondo gli esperti, nella massima parte dei casi si tratterebbe di ricomprare dagli stessi ladri il bene sottratto, e si impegna a contrastare tale norma. Al senatore Nocchi, replica che non tutte le regioni hanno operato ugualmente bene e comunque è giusto tener conto delle loro competenze. Assicura poi di aver già sollecitato il Ministro delle finanze per il regolamento di attuazione della legge n. 512 - peraltro in parte già

applicata - e conclude che, per quanto riguarda il seguito della trattativa, l'Italia si trova in una condizione di debolezza destinata a pesare sul negoziato, dal momento che tutte le questioni sono connesse tra di loro e non sarà facile assumere un atteggiamento intransigente sui due atti comunitari.

Successivamente il PRESIDENTE invita la Commissione a pronunciarsi sulla proposta del relatore De Rosa di costituire un Comitato ristretto, per giungere all'elaborazione di un documento sui due atti comunitari.

Dopo che il RELATORE ha fatto presente l'opportunità di esprimere in tale sede precise raccomandazioni al Governo, ed il ministro RONCHEY ha auspicato un certo margine di discrezionalità, in vista del seguito della trattativa, la Commissione conviene sulla proposta di dar vita ad un Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Proposta di indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie dell'istruzione pubblica, dei beni culturali, della ricerca scientifica, dello spettacolo e dello sport: profili amministrativi ed organizzativi
(Esame)

(R 48, C 7^a, 1^o)

Il presidente ZECCHINO propone alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere una indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie di competenza della Commissione e ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi la settimana scorsa, ha già espresso una valutazione favorevole sull'argomento. Propone inoltre di rimettere all'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, la determinazione del programma di dettaglio dell'indagine stessa.

Dopo che la senatrice ALBERICI ha sollecitato la raccolta della documentazione in materia, la Commissione approva la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore RICEVUTO avverte che, stante la particolare importanza del disegno di legge ai fini del reclutamento del personale direttivo, alcuni Gruppi hanno preannunciato loro iniziative in materia, chiedendo un breve rinvio dell'esame.

Dopo che il senatore BISCARDI ha dichiarato di non opporsi, la Commissione conviene e l'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 7^a, 2^o)

La senatrice ALBERICI rinnova la richiesta, già formulata in sede di Ufficio di Presidenza, per l'audizione dei Ministri sui rispettivi indirizzi.

Il presidente ZECCHINO risponde di aver già convenuto con i ministri Fontana, Jervolino Russo e Boniver le date per l'incontro con la Commissione nelle prossime settimane.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

6^a Seduta*Presidenza del Presidente*

DE COSMO

*La seduta inizia alle ore 10,30.**COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*(A 7, C 10^a, 3^o)

Il presidente de COSMO comunica che sono stati designati a far parte della Sottocommissione per i pareri il senatore Ladu, in qualità di Presidente, e i senatori Baldini, Benetton, Manna, Paire, Perin, Pierani e Turini.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE(R 29, C 10^a, 2^o)

Il presidente de COSMO informa i commissari sui disegni di legge e gli affari assegnati alla Commissione, avvertendo che il programma dei lavori antecedenti la pausa estiva sarà oggetto di una apposita riunione dell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che sarà convocato al termine della seduta di domani 16 luglio.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente comunica che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani 16 luglio, alle ore 10, è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1^a luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (atto Senato n. 417).

PROCEDURE INFORMATIVE

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di crisi di talune imprese assicurative

(R 48, C 10^a, 1^o)

Il presidente de COSMO, nel ricordare lo stato di crisi in cui versano alcune imprese assicurative italiane, prospetta l'opportunità di

svolgere in tempi quanto mai contenuti, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'apposita indagine conoscitiva, per acquisire notizie, informazioni e documentazioni, con particolare riferimento alla società Tirrena. Al tal fine propone che vengano ascoltati il Ministro dell'industria, il presidente dell'ISVAP, i rappresentanti dell'ANIA e dei sindacati di categoria interessati e, se del caso, altri esperti.

Il senatore GIANOTTI sottolinea come per la prima volta in Italia una impresa assicurativa di medie dimensioni rischi di essere posta in liquidazione e pertanto esprime il consenso della propria parte politica alla proposta di indagine in titolo. Chiede altresì di essere informato sulle ragioni che non hanno consentito al Presidente dell'ISVAP di essere ascoltato nella seduta odierna, come diverse parti politiche avevano da tempo richiesto.

La Commissione unanime, infine, delibera di richiedere, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del Regolamento, il consenso del Presidente del Senato a svolgere l'indagine conoscitiva in questione, nei termini illustrati dal presidente de Cosmo.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE**Minucci Daria ed altri: Norme in materia di congedi parentali (418)**

(Esame e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 53, 122 e 334)

La relatrice, senatrice COLOMBO SVEVO, illustra il provvedimento in titolo ricordando che esso riprende nella sostanza le norme del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto costituito in seno alla Commissione lavoro della Camera dei deputati nella scorsa legislatura. Rispetto a quel testo manca l'articolo 6, relativo alle agevolazioni per i genitori di bambini portatori di *handicap*, materia che è stata inserita nella specifica legge-quadro n. 104 del 1991. Data l'affinità con gli altri disegni di legge in materia di congedi parentali, già posti all'ordine del giorno, la relatrice propone di esaminare il provvedimento in titolo congiuntamente agli altri di analogo contenuto. La Commissione concorda.

Cappiello ed altri: Norme in materia di congedi parentali (53)**Pellegatti ed altri: Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122)****Salvato e Fagni: Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334)**

Minucci Daria ed altri: Norme in materia di congedi parentali (418)

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 53, 122 e 334; esame congiunto del disegno di legge n. 418 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta dell'8 luglio 1992.

Il presidente GIUGNI ricorda che dei disegni di legge in titolo era stata data illustrazione. Dichiarata quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore MERIGGI che, ringraziando la relatrice per l'ampia illustrazione dei disegni di legge in titolo e il presidente per aver accolto la richiesta di inserimento all'ordine del giorno degli stessi, sottolinea come la massiccia entrata delle donne nel mondo del lavoro e la loro contemporanea attività all'interno della famiglia renda necessario un intervento legislativo che riorganizzi la presenza dei due sessi in entrambi i settori della vita sociale. I disegni di legge in titolo hanno l'obiettivo di riaffermare una parità sostanziale tra uomo e donna, riconoscendo anche al padre un ruolo importante all'interno della famiglia e attribuendogli il diritto ai congedi parentali per la cura del bambino. Ricorda quindi la sentenza n. 1 del 1987 della Corte costituzionale, dalla quale hanno preso avvio i disegni di legge in titolo, e si sofferma in particolare sulle norme riguardanti i genitori dei bambini portatori di *handicap*, ribadendo a tal proposito la necessità di agevolazioni e di sostegni. Si augura infine che i disegni di legge in titolo possano costituire un segnale rilevante ai fini di un avanzamento del costume civile del Paese. Fa infine presente che il suo Gruppo sarebbe favorevole alla richiesta della sede deliberante.

La senatrice CAPPIELLO, associandosi al ringraziamento del senatore Meriggi nei riguardi della relatrice e del presidente, ripercorre le vicende che hanno portato il suo Gruppo a ripresentare il disegno di legge n. 53 nel testo che fu presentato alla Camera dei deputati all'inizio della precedente legislatura. Sottolinea quindi che esso rappresenta soltanto una delle iniziative di un ampio gruppo di disegni di legge rivolti all'ampliamento delle politiche di sostegno della realtà familiare. Sottolinea quindi come la necessità di intervenire nella materia dei congedi parentali, oltre a prendere le mosse dalla ricordata sentenza n. 1 del 1987 della Corte costituzionale, sia ascrivibile anche al mutamento intervenuto nella società in merito alla presenza della donna nel mondo del lavoro. L'oratrice sottolinea infatti che, se fino a qualche tempo fa nelle donne era più radicale la scelta di dedicare tutto il proprio tempo al lavoro o alla famiglia, allo stato attuale esse si trovano spesso a svolgere un doppio ruolo - all'interno del mondo del lavoro e di quello familiare - che spesso viene gestito con grande difficoltà. L'obiettivo del disegno di legge è quello dunque di dare la possibilità ad entrambi i genitori di vivere più compiutamente tanto l'esperienza lavorativa quanto quella della maternità e della paternità. Il padre deve quindi avere pienamente titolo a vivere profondamente - allo stesso modo della madre - il rapporto familiare e con i figli. Pur non sottovalutando le obiezioni sollevate nei confronti del disegno di

legge laddove prevede la mancanza di retribuzione per il congedo parentale fino ai primi due anni del bambino, la senatrice Cappiello fa presente che la previsione anche della retribuzione, oltre al mantenimento del posto di lavoro, potrebbe rivelarsi controproducente. Dichiarando quindi necessario salvaguardare un margine di flessibilità nella normativa, tale da permettere un'evoluzione della materia. Chiede infine alla Commissione un forte impegno nel continuare a lavorare su questo settore per garantire una scelta di libertà per una maternità e paternità più consapevoli e tali da rendere equilibrata la suddivisione dei ruoli nell'ambito familiare.

La senatrice PELLEGATTI, associandosi alle dichiarazioni di ringraziamento al presidente e alla relatrice, sottolinea come quest'ultima abbia colto con estrema precisione lo spirito di tutti i Gruppi che hanno presentato i disegni di legge in materia di congedi parentali. Ricorda quindi che i provvedimenti in titolo, in gran parte derivanti da un testo unificato elaborato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati nella scorsa legislatura, hanno visto un'ampia e fattiva partecipazione delle donne appartenenti a tutti i Gruppi politici presenti in quella sede. Fornisce quindi alcune precisazioni sull'articolo 6 del disegno di legge che porta la sua firma. Sottolinea poi che il provvedimento fa parte di un più ampio ventaglio di proposte volte ad una evoluzione delle politiche della famiglia che hanno preso avvio con le leggi n. 1204 del 1971 e n. 903 del 1977 e rileva l'importanza di approvare una legge che stabilisce modalità più articolate in materia di congedi parentali. Sottolineando la necessità della costituzione di un Comitato ristretto e successivamente di una richiesta alla Presidenza del Senato della sede deliberante, l'oratrice ribadisce l'importanza di una rapida approvazione dei disegni di legge in titolo e ricorda che nella legge finanziaria del 1992 vi sono fondi riguardanti proprio la materia dei congedi parentali con i quali la legge potrà avere copertura finanziaria.

Il vice presidente SMURAGLIA dà lettura del parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge in titolo, testè comunicato dalla seconda Commissione.

Prende quindi la parola il senatore TANI che, ricordando la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1987, si associa ai ringraziamenti fatti al Presidente per la sensibilità dimostrata nel mettere all'ordine del giorno argomenti di così importante rilevanza per la vita familiare. Si dichiara quindi del tutto favorevole ad un maggiore coinvolgimento del padre in materia di congedi parentali, così come ritiene essenziali le agevolazioni nei confronti dei genitori di bambini portatori di *handicap*. Esprime infine il parere favorevole del suo Gruppo ad un'approvazione in sede deliberante della disciplina in esame.

Interviene successivamente il senatore MANFROI che sottolinea di non potersi associare ai ringraziamenti rivolti al Presidente per la decisione di aver posto immediatamente all'ordine del giorno provvedi-

menti come quelli in esame, a fronte di problemi ben più gravi che affliggono il mondo del lavoro. Per quanto riguarda poi il merito dei provvedimenti in titolo, sottolinea la presenza di oneri figurativi a carico dell'INPS sui quali dichiara il proprio parere contrario anche in relazione alla legge n. 88 del 1989. Sottolinea inoltre una discriminazione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti non sanata, e forse accentuata, dai disegni di legge in esame e ribadisce la necessità di tener conto anche dei diritti delle aziende e degli imprenditori. Si dichiara quindi perplesso sulla mancanza di considerazione degli interessi dei datori di lavoro all'interno della Commissione e ribadisce come assenze intermittenti di lavoratori che usufruiscono dei congedi parentali possono creare un disagio non indifferente per le attività produttive. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti.

Interviene quindi il senatore MAGLIOCCHETTI che ringrazia la relatrice per l'ampia illustrazione dei provvedimenti in titolo e i senatori che li hanno presentati per l'apporto che essi hanno inteso dare per sanare una disparità esistente tra i due genitori in ordine alla possibilità di curare il bambino nei primi anni di vita. Sottolinea peraltro come tale disciplina vada contro all'attuale tendenza volta al ridimensionamento dello Stato sociale in generale e, in particolare, della presenza delle donne all'interno del mondo del lavoro. Poichè l'espulsione dal processo produttivo della manodopera femminile è il fatto più grave che si sta verificando all'interno del mondo del lavoro, dichiara di condividere la necessità di provvedimenti di sostegno che contrastino la tendenza ricordata. Si augura quindi che la Commissione possa arrivare a soluzioni concrete e positive riguardo al problema in discussione.

Prende poi la parola il senatore STEFANELLI che, pur dichiarandosi favorevole ad abolire discriminazioni nel trattamento tra i genitori in relazione alla cura dei figli nei primi anni di vita, sottolinea la necessità di tenere conto dei rilevanti aspetti economici che la disciplina può comportare per il datore di lavoro e richiama l'attenzione sull'opportunità di un pari trattamento tra lavoratori autonomi e dipendenti. Si riserva comunque di presentare emendamenti.

Interviene quindi il senatore DE PAOLI che esplicita le sue preoccupazioni per l'approvazione di provvedimenti come quelli in esame, che pur condivide sotto il profilo ideale. Se approvati, essi potrebbero infatti provocare, in particolare nel settore pubblico e degli enti locali, una potenziale paralisi dell'attività. Sottolinea quindi la necessità di considerare attentamente anche questo aspetto.

Interviene infine il senatore BOSO che sottolinea con forza come i provvedimenti in titolo si situino all'interno di un sistema assistenziale, che definisce di socialismo reale, uscito politicamente sconfitto dalle elezioni del 5 aprile. Dopo aver affermato che tale sistema non tiene conto delle differenti realtà produttive, illustra brevemente quali sconvolgimenti una normativa come quella in esame provocherebbe, ad esempio, nel settore delle imprese artigiane. Diversa infatti è sicuramente la situazione degli enti pubblici e delle grandi industrie. Invita quindi

la Commissione a considerare attentamente le diverse realtà produttive nel momento in cui si approvano le leggi come quella in esame.

Interviene, in sede di replica, la relatrice COLOMBO SVEVO che ringrazia tanto coloro che sono intervenuti esprimendo un parere favorevole sui provvedimenti in titolo quanto coloro che hanno avanzato critiche. Sottolineando che all'interno di una sede ristretta in cui necessariamente dovranno essere esaminati i provvedimenti verrà dato spazio a tutte le obiezioni, ringrazia quindi a sua volta il presidente per aver messo all'ordine del giorno la disciplina dei congedi parentali, anche se non si tratta del problema più grave che il mondo del lavoro deve affrontare in questo momento. Ricordando quindi l'iter dei disegni di legge in materia nella scorsa legislatura presso la Camera dei deputati, sottolinea la necessità di trovare un punto di equilibrio tra i problemi effettivamente esistenti sotto il profilo economico e la tutela di diritti importanti quali quelli considerati dai provvedimenti in titolo. Non si può dunque prescindere da un confronto sulle cose senza limitarsi a considerazioni pregiudiziali di tipo ideologico. Rivolgendosi quindi al senatore Manfroi, la relatrice dichiara di augurarsi che le pesanti critiche nei confronti dei provvedimenti in esame non rappresentino un atteggiamento definitivo e indiscriminato contro dei diritti che devono essere invece difesi con forza perchè riguardano questioni fondamentali della vita della famiglia. Sottolinea infatti che il contenuto di questi provvedimenti non rappresenta soltanto una questione relativa al movimento delle donne, ma riguarda più in generale tutta la società italiana. Dichiarando di condividere quanto affermato dalla senatrice Cappiello e dal senatore Meriggi, la relatrice ricorda inoltre che le donne non hanno mai avuto un atteggiamento egoistico in difesa dei loro meri interessi individuali ma si sono sempre fatte carico dei problemi del cambiamento della società e del mondo produttivo, chiedendo però una flessibilità che non andasse a scapito di una giusta tutela dei loro diritti fondamentali. Sottolinea quindi che la normativa sui congedi parentali non può essere svincolata da iniziative più incisive sulle politiche familiari, assai lontane dallo Stato assistenziale che si mette sotto accusa e che di esso sono un superamento. Sottolinea infine che tra i disegni di legge nn. 122, 334 e 418 e il disegno di legge n. 53, presentato dalla senatrice Cappiello ed altri, esiste una diversità di filosofia che in sede ristretta dovrà essere oggetto di attenta riflessione, anche in relazione alle osservazioni che i datori di lavoro potranno fornire alla Commissione. Dovrà infatti essere affrontato un problema di compatibilità, ma certo senza indebolire quella tutela di diritti alla quale i disegni di legge sono finalizzati. Afferma inoltre che si farà carico di un attento esame dei problemi di bilancio e di una valutazione rigorosa degli oneri finanziari. Ribadendo la proposta di costituire un Comitato ristretto, auspica la concessione della sede deliberante per i provvedimenti in titolo.

Interviene quindi il sottosegretario D'AIMMO che sottolinea come la materia in esame si muova nel solco già tracciato dalle leggi n. 1204 del 1971 e n. 903 del 1977, anche sulla scorta dei rilievi contenuti nella sentenza della Corte costituzionale più volte citata. Sottolinea in

particolare la necessità di tutelare i diritti del bambino e si dichiara favorevole all'approvazione della disciplina sui congedi parentali. Ritenendo opportuno un approfondimento circa la quantificazione degli oneri necessari alla copertura dei disegni di legge, dichiara infine di farsi carico della richiesta di elaborazione della scheda tecnica da parte degli Uffici del Ministero del lavoro e del tesoro. Dichiara infine di essere personalmente favorevole alla richiesta di assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante.

La Commissione conviene quindi sulla costituzione di un Comitato ristretto i cui componenti saranno al più presto indicati alla Presidenza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MARINUCCI MARIANI

indi del Vice Presidente

CONDORELLI

Intervengono il Ministro per la sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Azzolini.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (393)

(Esame e rinvio)

Il presidente MARINUCCI MARIANI comunica che è stato presentato dal Governo un emendamento che riformula interamente l'articolo 1 del decreto-legge.

Riferisce il senatore Raffaele RUSSO. Ricorda che con il decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, si sono gettate le basi per la distinzione, a livello di USL, tra politica ed amministrazione, avviando una trasformazione radicale nel modo di gestione del Servizio sanitario nazionale. Con quel provvedimento fu infatti introdotta la figura dell'amministratore straordinario, svincolato da controlli politici, e dotato sostanzialmente di tutti i poteri di gestione. Fu poi istituito il comitato dei garanti, come espressione degli enti locali, al quale venivano attribuite competenze molto ristrette. Tali organi straordinari avevano durata limitata al 30 giugno 1992; si è però arrivati a tale scadenza senza l'approvazione della legge di riordino generale del Servizio sanitario nazionale, per cui si è reso necessario il decreto-legge in titolo che all'articolo 1 ha prorogato gli organi straordinari stessi fino al 31 agosto 1992. Tale termine appare

però troppo ravvicinato, anche perchè solo ieri è stato presentato il disegno di legge di delega per il riordino del Servizio sanitario nazionale, che presumibilmente non potrà essere approvato prima del mese di ottobre. D'altra parte, sono anche necessarie alcune puntualizzazioni per quanto riguarda il disposto della predetta legge n. 111 del 1991, contenute appunto nel provvedimento in esame.

Il decreto-legge contiene poi un articolo riguardante l'interpretazione autentica di una disposizione contenuta nella legge n. 104 del 1992 sugli handicappati. Si prevede in sostanza che gli alunni handicappati possano fruire dei benefici previsti dalla predetta legge, previa attestazione rilasciata dal medico della USL, anzichè far ricorso alla procedura prevista dall'articolo 4 della stessa legge n. 104. Pur ritenendo necessaria tale puntualizzazione, in considerazione delle difficoltà interpretative cui la legge n. 104 ha dato luogo, il relatore esprime contrarietà all'inserimento nel testo dei decreti-legge di disposizioni tra loro eterogenee: tale prassi mette infatti in una situazione insostenibile gli operatori del settore.

Il ministro DE LORENZO ritiene necessario esporre preliminarmente il contenuto e le motivazioni dell'emendamento 1.1. Rileva che il precedente Governo si è trovato a dover provvedere con urgenza in quanto era imminente la scadenza degli organi straordinari delle USL, per cui nel decreto-legge è stata stabilita una proroga al 31 agosto prossimo, non essendo opportuna, nell'imminenza dell'avvento del nuovo Governo, l'adozione di provvedimenti più impegnativi. Tuttavia, in considerazione dei prevedibili tempi di approvazione della legge delega nonchè degli ulteriori adempimenti cui le regioni dovranno far fronte per completare il riordino del Servizio sanitario nazionale, e sulla base di indicazioni espresse in sede di dibattito sui presupposti costituzionali del decreto da parte del Gruppo della Lega Nord, il nuovo Governo ha deciso di presentare un emendamento al decreto in titolo. Fa quindi presente che l'emendamento è stato deciso in sede di Consiglio dei Ministri ed è stato concordato con le regioni. Sottolinea poi come, anche sulla base della relazione annuale del Procuratore Generale presso la Corte dei Conti l'esperienza degli amministratori straordinari delle USL, si sia rivelata ampiamente positiva, avendo comportato in generale un contenimento delle spese, mentre nessuno ha più il coraggio di chiedere il ripristino dei comitati di gestione. Il termine di proroga degli organi straordinari è stato spostato al 30 giugno del 1993. Inoltre, venendo incontro a istanze delle regioni, il comma 2 del testo dell'articolo 1 proposto con l'emendamento prevede la possibilità per la regione di sostituire gli amministratori straordinari senza far ricorso alla procedura prevista nel comma 7 dell'articolo 1 della legge n. 111, laddove si richiedeva la sussistenza di gravi motivi. Le regioni chiedevano altresì di poter procedere a nuove nomine scegliendo liberamente negli elenchi regionali già previsti nella legge n. 111, ma in sede di Consiglio dei Ministri si è preferito continuare a vincolare la scelta alla terna proposta dal comitato dei garanti. Si è poi previsto un limite di età di 70 anni. Il comma 3 riguarda i compensi degli amministratori straordinari; a tal riguardo, dopo aver ricordato le critiche evidenziate anche in sede parlamentare sui compensi eccessivi

corrisposti a taluni amministratori straordinari, il Ministro rileva che nell'emendamento si è inteso stabilire il principio per il quale gli amministratori straordinari debbono comunque mantenere il trattamento economico in godimento nella loro precedente occupazione. Il comma 4 prevede una disciplina più chiara per il mantenimento della posizione previdenziale e contributiva degli amministratori straordinari stessi. Il comma 5 stabilisce che siano i prefetti ad avere i poteri sostitutivi per i casi di inerzia delle regioni nella rimozione o nella nomina degli amministratori straordinari. Il ministro precisa a tal proposito che il prefetto ha solo una funzione vicariante mirata ad assicurare la continuità di funzionamento delle USL. Il ministro osserva quindi che il problema della continuità di gestione delle USL è di carattere istituzionale e quindi riguarda anche le opposizioni, i cui contributi il Governo è pienamente disponibile a discutere.

Si apre il dibattito.

Il senatore PULLI osserva preliminarmente che nel decreto-legge sono state inserite due materie diverse che tra loro non hanno nulla in comune. Se era urgente una proroga degli organi straordinari delle USL, non si ravvisa assolutamente la necessità di un intervento di urgenza per la norma di interpretazione autentica della legge n. 104 del 1992 riguardante gli handicappati. Tale legge, per quanto attiene alle certificazioni sulla condizione di handicappato, rinvia a quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 295 del 1990, dove si prevedono commissioni operanti presso le USL. Sarebbe stata quindi sufficiente una disposizione contenuta nell'atto di indirizzo e coordinamento al quale la legge n. 104 fa riferimento, con la quale stabilire un termine massimo di trenta giorni per il rilascio dell'attestazione da parte delle predette commissioni. Con riguardo all'emendamento testè illustrato dal Ministro De Lorenzo, il senatore Pulli osserva che con esso non ci si limita ad un semplice slittamento del termine della proroga degli organi straordinari delle USL, ma si introducono modifiche significative alla disciplina del trattamento economico, nonchè ai procedimenti necessari per la rimozione degli amministratori straordinari. Rileva poi che la norma sulla sostituzione degli amministratori straordinari da parte delle regioni è ambigua in quanto non è chiaro se le regioni potrebbero effettuare tale sostituzione sulla base di una valutazione dell'operato degli amministratori stessi, nè se si debba far luogo ad un rinnovo generale. Sottolinea la necessità che la Giunta regionale sia comunque vincolata nella scelta alla terna proposta dal comitato dei garanti, ciò che non sempre è avvenuto nonostante quanto disposto dalla legge n. 111; in questa occasione sarebbe opportuno prevedere una disposizione chiara a riguardo. Con riferimento al comma 3 dell'emendamento governativo, rileva la necessità di prevedere un tetto massimo per il compenso degli amministratori straordinari; non si capisce poi che cosa si intenda per trattamento effettivamente percepito all'atto della nomina: la disposizione potrebbe essere interpretata nel senso di ricomprendere in tale nozione anche le indennità per lavoro straordinario ed i gettoni di presenza. Osserva quindi che, secondo la legge n. 111 il trattamento degli amministratori straordinari non dovrebbe essere

superiore al quintuplo di quello previsto per i presidenti dei comitati di gestione: per il trattamento di questi ultimi, alcune regioni, come la Puglia, hanno stabilito con proprie leggi un riferimento alle indennità che la legge n. 816 del 1985 prevede per i sindaci di comuni aventi popolazione pari a quella delle USL. Tali indennità sono raddoppiate per il caso di lavoratori dipendenti collocati in aspettativa senza assegni. Si arriva così a compensi di circa 14 milioni mensili. Ciò determina l'assoluta necessità di fissare un tetto massimo, dato che tale cifra appare ampiamente sufficiente. Con riguardo al comma 5 dell'emendamento rileva che stranamente si introduce nel sistema normativo della sanità la figura del prefetto avendo attribuito a quest'ultimo, anziché al ministro della sanità, i poteri sostitutivi in caso di inerzia delle regioni, per la rimozione e la sostituzione degli amministratori straordinari. Il senatore Pulli sottolinea come sarebbe stato molto più opportuno continuare a mantenere la competenza del ministro.

Il ministro DE LORENZO, con riferimento ad alcune considerazioni del senatore Pulli, fa notare che le regioni avevano chiesto di poter fissare autonomamente l'entità dei compensi per gli amministratori straordinari; osserva poi che le regioni, sulla base della legge n. 412 del 1991, sono attualmente responsabili della gestione finanziaria della sanità.

Il senatore BRESCIA fa presente che dall'approvazione della legge n. 111 sono passati ben quindici mesi senza che le forze politiche della maggioranza si siano potute mettere d'accordo per definire il riordino del servizio sanitario nazionale. Rileva quindi che, contrariamente a quanto affermato dal Ministro, il servizio sanitario nazionale si trova attualmente in una situazione drammatica, come dimostra il passaggio all'assistenza indiretta che è già stato deciso in Campania, ed è imminente nel Lazio. Il PDS ha sempre chiesto che si partisse da una rilevazione corretta delle effettive esigenze finanziarie del settore, ciò che il Governo di fatto ha sempre rifiutato di fare, come dimostra la catastrofica insufficienza di fondi che si sta rivelando per il 1992. Il disegno di legge delega presentato dal Governo contiene alcune norme ambigue e pericolose, mentre il decreto-legge in titolo avrebbe dovuto costituire l'occasione per modificare la normativa introdotta con la legge n. 111. Se è giusto infatti separare la politica dall'amministrazione e bloccare la lottizzazione, è anche necessario che gli enti locali possano disporre di strumenti attraverso i quali far valere le esigenze della popolazione: nella realtà invece i comitati dei garanti non hanno alcuna rilevanza mentre la lottizzazione si è riproposta nella scelta degli amministratori straordinari. Cita a tal proposito il caso della Campania, sicuramente ben noto al ministro, dove si è registrata una spartizione rigorosa tra i partiti della maggioranza, con le conseguenze disastrose evidenti a tutti. Il PDS non ritiene che il termine di proroga degli organi straordinari possa essere portato oltre il 31 dicembre 1992, e sottolinea la necessità di ridare un ruolo agli enti locali abolendo il comitato dei garanti ed attribuendo il controllo sull'operato degli amministratori straordinari ai sindaci. Per quanto riguarda la questione dei compensi da corrispondere agli amministratori straordinari e le procedure per la

loro rimozione, ritiene che occorra effettuare ulteriori approfondimenti, anche sulla base di quanto affermato dal senatore Pulli. Sull'articolo 2 ritiene che si sarebbe dovuto provvedere prima, mentre il ministro Jervolino ha voluto approfittare del primo decreto legge in discussione per inserire una norma di dubbia utilità. Occorre che le Commissioni operanti presso le USL cui fa riferimento l'articolo 4 della legge n. 104 siano messe in condizioni di funzionare adeguatamente, mentre una loro estromissione dalla definizione della posizione degli handicappati nella scuola potrebbe rivelarsi inopportuna in quanto in esse debbono essere presenti specialisti.

Il senatore MARTELLI ritiene che attualmente le USL siano ingovernabili così come gli ospedali che, almeno per quanto riguarda la Sardegna, costano miliardi ed hanno un tasso di utilizzazione molto basso. È difficile poi, a suo avviso che un amministratore straordinario, che sia un ex parlamentare o un ex funzionario regionale di partito, come spesso succede riesca a governare un complesso di uomini e di mezzi particolarmente delicato come quello impiegato nel settore della sanità. È del parere che almeno per quanto riguarda la Sardegna la lottizzazione si è sviluppata quanto lo era prima in quanto nulla è cambiato. Pertanto si chiede se sia giusto premiare gli attuali amministratori straordinari prorogandone i poteri.

Il senatore SIGNORELLI rilevato che ormai le critiche alla situazione sanitaria del Paese si ripetono da anni dal momento che la gestione della sanità è stata fallimentare fin dal 1978, ritiene che anche i risultati complessivi dell'operazione condotta con gli amministratori straordinari non siano esaltanti. Non si è verificata a suo avviso quella inversione di tendenza che il ministro si aspettava, è continuata invece una enorme inefficienza per quanto riguarda la rete ospedaliera, la gestione dei beni, dei servizi e quella del personale. Nè è stata esclusa la lottizzazione. Si è verificato anche, a suo dire, un notevole incremento della spesa notevole pur con gli amministratori straordinari, tanto che si dovrà emanare un nuovo decreto di ripiano che si aggiunge ai già numerosi emanati in questi ultimi tempi. Osserva che il rinnovo degli amministratori debba essere quanto meno vincolato ai risultati di gestione, augurandosi peraltro che le inutili disposizioni legislative presentate anche questa volta nel provvedimento governativo non danneggino ulteriormente gli utenti.

Il senatore CARRARA si dice preoccupato che il termine della proroga dei poteri degli amministratori straordinari, sia quello contenuto nel decreto-legge, sia quello contenuto nell'emendamento governativo, non sia congruo, data la molteplicità degli adempimenti connessi al riordino del servizio sanitario nazionale, rischiandosi così di dover presentare un nuovo provvedimento di proroga. Bisogna dunque, a suo avviso, avere la capacità razionale di programmare i tempi. Occorre inoltre fare una riflessione seria sul ruolo degli amministratori straordinari e prevedere una verifica del loro operato in modo da individuare quali sono le novità che l'istituzione di queste nuove figure ha portato nel sistema sanitario. Ritiene che le funzioni affidate

legislativamente agli amministratori straordinari siano state eccessive tanto che essi non sono stati in grado di farvi fronte, anche perchè talvolta sono stati nominati soggetti non adatti alla gestione della sanità, settore in cui, oltre alla capacità manageriale, è necessaria una forte sensibilità. Il risultato è, a suo avviso, che a volte si è risparmiato, ma grazie esclusivamente al contenimento della spesa destinata ai servizi sul territorio. Si chiede quindi che senso abbia risparmiare se per farlo debbano essere diminuiti i servizi, si debba abbandonare la gestione del territorio, si deve svuotare del tutto la prevenzione puntando esclusivamente sulla sanitarizzazione, scardinando così tutto ciò che era stato fatto negli anni precedenti. Il problema, dunque, a suo avviso, non è di legiferare, per di più a mezzo di decreti legge, bensì di predisporre un minimo di programma e tentare in un arco congruo di tempo di realizzarlo, evitando di smantellare il già fatto subito dopo averlo fatto come è avvenuto con la legge n. 833 del 1978. Puntare tutto sul dato tecnico annullando il fatto istituzionale, ad avviso del senatore Carrara, è un gravissimo atto di autolesionismo. Pertanto occorre recuperare una forte cultura sociale per poter gestire nella sua interezza la materia sanitaria.

Il senatore ZITO, ritenendo che un discorso più ampio sulle problematiche del Servizio sanitario nazionale potrà svilupparsi in sede di esame dei provvedimenti di delega in materia sanitaria che il Governo ha presentato, precisa tuttavia, in relazione alle osservazioni in proposito espresse dal senatore Brescia, che a non aver voluto approvare il provvedimento di riordino del Servizio sanitario nazionale non è stata la maggioranza bensì l'opposizione per una ben definita scelta politica. Quanto al merito del provvedimento all'esame si dichiara favorevole a prevedere la proroga dei poteri degli amministratori straordinari fino al 1993 onde consentire l'emanazione dei decreti legislativi e l'espletamento di tutti gli adempimenti conseguenti alla legge di delega legislativa. Quanto al metodo da seguire il senatore Zito fa presente che o si segue l'impostazione del decreto-legge e si prevede *sic et simpliciter* una proroga dell'istituto degli amministratori nonché la proroga della durata in carica degli amministratori attuali, oppure si prevede di prorogare soltanto l'istituto ma non anche gli amministratori in carica.

L'emendamento presentato dal Governo è, a suo avviso, una combinazione tra queste due ipotesi, dal momento che una semplice proroga dei termini non comporterebbe di per sé la previsione di una delibera della Giunta regionale che invece è necessaria se alla stessa si dà il potere di nominare nuovi amministratori diversi da quelli in carica. In proposito si chiede se ciò non provochi un contenzioso ove l'amministratore attualmente in carica e non confermato ritenesse di avere un interesse legittimo alla conferma da far valere in giudizio. La possibilità poi che la regione nomini nuovamente gli amministratori presenta, ad avviso del senatore Zito, vantaggi e svantaggi. Tale previsione infatti comporta la possibilità della verifica dell'operato degli amministratori e della corrispondenza tra eventuali nuovi assetti politici della Giunta regionale e la nomina degli amministratori; tuttavia la completa corrispondenza può significare sancire la politicizzazione

dell'amministratore con il conseguente rischio di una nuova lottizzazione ove le regole generali non siano modificate.

Per quanto riguarda la questione dei compensi agli amministratori straordinari il senatore Zito rileva che già il comma 12 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 35 del 1991 convertito con modificazione dalla legge n. 111 del 1991 prevedeva per i pubblici dipendenti nominati amministratori un compenso comunque non inferiore al trattamento economico globale già in godimento comprensivo delle indennità. Pertanto in proposito la novità introdotta con l'emendamento governativo in proposito è che si vuole estendere tale previsione anche agli amministratori straordinari che siano dipendenti privati. Pur non escludendo tale soluzione, il senatore Zito ritiene che a decidere debba essere la regione, senza alcun vincolo.

Il senatore MANARA sottolinea innanzitutto, come considerazione di principio, che il provvedimento presenta una forte disomogeneità di contenuto. Nel merito dichiara di non condividere il contenuto dell'articolo 2, in quanto è contrario a demandare esclusivamente al medico dell'unità sanitaria locale, anziché alla commissione medica, di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, l'attestazione della condizione di alunno handicappato. Quanto all'emendamento presentato dal Ministro De Lorenzo, esso va adeguatamente approfondito, date la molteplicità e la complessità dei suoi contenuti, dovendosi peraltro acquisire a riguardo il parere della Commissione Affari costituzionali.

In proposito il ministro DE LORENZO comunica che la Commissione Affari costituzionali ha già espresso nella mattinata di oggi il proprio parere.

Il senatore PERCIVALLE si dichiara profondamente contrario all'articolo 2 del decreto legge in quanto viene meno la corretta impostazione seguita dalla legge n. 104 del 1992. Occorre a suo avviso un *équipe* psico medico pedagogica per trattare l'*handicap* in maniera organica, date la delicatezza e la complessità dei problemi che pongono l'inserimento nella scuola e ancor di più l'integrazione scolastica di un alunno handicappato. Osserva che oggi mancano i collegamenti tra la scuola materna, quella elementare e quella media e media superiore. Anche l'insegnante di sostegno, preso in prestito dai settori in cui l'occupazione è satura, non è generalmente preparato, mentre invece dovrebbe avere un'alta qualificazione. Occorrerebbero specifici corsi di aggiornamento per insegnanti e tale compito potrebbe essere svolto dall'*équipe* prima indicata che dunque non dovrebbe essere eliminata, bensì potenziata.

Il ministro DE LORENZO fa presente in proposito l'opportunità che la Commissione ascolti su questo punto anche il rappresentante del Governo specificamente competente.

Il senatore PERINA ricorda che nella passata legislatura unanimemente si convenne di considerare la legge n. 111 del 1991 come avente carattere transitorio in attesa del riordino generale del Servizio sanitario

nazionale. La medesima impostazione di transitorietà deve ora riconoscersi al provvedimento all'esame. Ritiene che la data del 31 agosto prossimo o del 31 dicembre 1992 come termine ultimo di proroga non sia congrua dal momento che si prevedono tempi lunghi per i decreti delegati in materia sanitaria e per i connessi adempimenti. Egli suggerisce di prorogare i poteri degli amministratori straordinari fino all'approvazione della legge di riordino generale onde evitare un nuovo decreto-legge, a meno che il ministro De Lorenzo non ritenga congruo il termine del 30 giugno 1993 proposto nell'emendamento da lui presentato.

Per quanto riguarda i poteri della Giunta regionale egli ritiene che debbano essere non di pura proroga degli amministratori straordinari bensì di nomina con le stesse modalità della legge n. 111 del 1991. Starà poi alla responsabilità della regione evitare fenomeni di lottizzazione. Quanto all'articolo 2 del decreto-legge ritiene che sia stato introdotto un principio di semplificazione e di individuazione delle responsabilità di ciascuna unità sanitaria locale, facilitandosi il procedimento di accertamento dell'*handicap*. Conviene infine sull'emendamento presentato dal ministro De Lorenzo.

Il senatore DIONISI si dichiara preoccupato non tanto per il contenuto del provvedimento in esame, quanto per gli orientamenti espressi dal Governo in materia di politica sanitaria, in base ai quali si può ritenere che si abbia l'intenzione di smantellare il sistema sanitario pubblico nell'ambito di una più generale impostazione conservatrice con caratteristiche autoritarie. In questa ottica deve essere vista la legge delega in materia sanitaria contro la quale Rifondazione comunista condurrà una opposizione in modo serio e rigoroso, innanzitutto sulla richiesta stessa di una delega, ancor prima che sui contenuti. Il Governo presieduto dal presidente Amato non può, a suo avviso, chiedere al Parlamento una cambiale in bianco nè può illudersi di scavalcarlo ledendo uno dei principi fondamentali dello Stato democratico. Osserva che la legge n. 833 del 1978, che pure va modificata, è stata liquidata troppo frettolosamente e smantellata pezzo a pezzo prima di essere attuata, mentre invece vanno mantenuti alcuni principi fondamentali. Si dice non contrario alla modernizzazione, bensì contrario ad una modernizzazione, che sia solo tecnocratica con conseguente mortificazione della democrazia, senza peraltro che i problemi reali siano risolti. Persiste inoltre il pasticcio istituzionale in quanto si continua a far riferimento al ruolo di gestione delle regioni. Si deve inoltre, a suo avviso, fare un'analisi critica di ciò che è accaduto con l'istituzione degli amministratori straordinari prima di prorogarne *sic et simpliciter* i poteri. In proposito egli osserva che, nonostante la fiduciosa attesa conseguente all'istituzione di tali nuove figure, non si è verificata la separazione tra politica e gestione e tra politica, gestione ed affari, non essendosi realizzata l'auspicata moralizzazione nè essendosi prodotti seri risparmi o il miglioramento dei servizi. Si deve altresì superare il modello della medicina consumistica sviluppando l'educazione e la formazione dei cittadini al fine di evitare l'abuso di farmaci e conseguentemente poter modificare la struttura della spesa.

Nel merito del provvedimento egli sottolinea come la proroga non possa prescindere da una verifica e da una valutazione motivata

dell'operato degli amministratori straordinari. Con riferimento poi all'emendamento governativo ritiene che il limite di età per coloro che siano nominati amministratori straordinari debba essere il compimento del sessantacinquesimo anno. È infine dell'avviso che per quanto riguarda la retribuzione debba essere individuato oltrechè il limite minimo anche il limite massimo, dichiarandosi infine contrario alla previsione secondo cui, in caso di mancato provvedimento di revoca o di nomina dell'amministratore straordinario da parte del presidente della Giunta regionale, il prefetto nomina un commissario straordinario, dovendo invece i poteri sostitutivi essere esercitati dal Ministro della sanità.

Il senatore CONDORELLI, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia relazione svolta, rileva la necessità di modificare il termine di proroga degli organi straordinari, che dovrebbe essere portato al 31 dicembre 1993 o al momento della entrata in vigore del provvedimento di riordino del Servizio sanitario nazionale. Con riferimento all'articolo 2, ritiene che il suo inserimento nel decreto-legge sia stato opportuno, stante la necessità di chiarire che l'attestazione sulla situazione di *handicap* in vista della fruizione dei benefici scolastici sia rilasciata dal medico della USL, e non dalle commissioni previste dalla legge n. 295 del 1990.

Il senatore PISATI ritiene che sia di primario interesse la separazione della gestione della politica: per questo occorre chiarire i criteri di nomina degli amministratori straordinari. La Lega Nord ritiene che sia necessario far luogo all'estrazione a sorte dall'elenco regionale; solo così, facendo riferimento ad una procedura già prevista nel nostro sistema, si può stroncare il fenomeno della lottizzazione. Per quanto riguarda poi il trattamento economico, occorre far riferimento al contratto dei dirigenti industriali privati, evitando connessioni con la posizione dei burocrati pubblici, ai quali certo non può essere demandata la gestione di organismi complessi e delicati quali le USL. Si dovrebbe poi passare ad un sistema di amministrazione per *budget*, così responsabilizzando in modo effettivo gli amministratori straordinari. Si dichiara contrario a qualsiasi ampliamento delle competenze dei prefetti, dei quali si accinge a chiedere l'abolizione presentando un apposito disegno di legge.

Replica agli intervenuti il relatore Raffaele RUSSO.

Ritiene che il decreto-legge fosse inevitabile in quanto era imminente il termine di scadenza degli organi straordinari delle USL. Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto, osserva che l'articolo 12 della legge n. 104, non riguarda le procedure per il riconoscimento della situazione di handicappato, bensì esclusivamente la posizione di alunno handicappato, che ha diritto a godere nella scuola di una assistenza particolare: non è quindi possibile fare riferimento alla procedura prevista all'articolo 4 della stessa legge n. 104, che ha ben altri fini. Se quindi si vuole che la legge n. 104 espliciti tutte le sue potenzialità, occorre che i procedimenti siano i più snelli possibili. Se non è possibile evitare di segnalare la eterogeneità delle norme

contenute nel decreto, si deve anche riconoscere che in questa occasione era necessario arrivare ad un intervento immediato per poter applicare validamente al più presto la legge n. 104.

Replica poi il ministro DE LORENZO. Rileva che l'articolo 2 è stato inserito nel decreto su proposta del ministro Jervolino Russo che lo ha ritenuto indispensabile. Lo stesso ministro Jervolino Russo potrà, se del caso, esporre validamente le sue ragioni alla Commissione. Sull'articolo 1 osserva che i problemi strutturali del Servizio sanitario nazionale si risolveranno con la legge delega, che tiene conto del lavoro svolto in Parlamento per ben tre anni. Il decreto legge in esame è un atto dovuto, data l'evidente impossibilità di un ritorno dei comitati di gestione, e in considerazione delle implicazioni complessivamente positive dell'avvento degli amministratori straordinari. Osserva poi che se c'erano situazioni di cattiva amministrazione spettava alle regioni provvedere usufruendo dei poteri che la legge attribuiva loro. Un rinnovo automatico di tutti gli amministratori straordinari non è parso opportuno perchè in alcune situazioni vi sono state tensioni con il comitato dei garanti, ciò che avrebbe comportato di fatto in tali casi l'estromissione dell'amministratore straordinario, che invece ha spesso operato molto positivamente. Prospetta quindi la possibilità di riformulare il comma 2 dell'emendamento da lui presentato, mentre per quanto riguarda il compenso, osserva che alcuni amministratori straordinari con la nomina hanno subito un danno economico. Fa quindi notare al senatore Pisati che i prefetti debbono garantire il rispetto delle leggi, e sono titolari della competenza alla rimozione dei consiglieri comunali che si siano resi responsabili di alcuni reati: è parso quindi opportuno prevedere una loro competenza anche per la rimozione dei componenti dei comitati dei garanti, che derivano dai comuni.

Interloquisce il senatore PISATI il quale sottolinea la necessità di far ricorso per tali compiti ad organi politici e non burocratici.

Il ministro DE LORENZO rileva che dall'opinione pubblica parte una domanda di moralizzazione, alla quale si debbono dare risposte. In nessun caso chi ha commesso reati può restare a capo delle USL. Il termine della proroga va definito tenendo conto dei prevedibili tempi di effettiva entrata in vigore del provvedimento di riordino del servizio sanitario nazionale, considerando anche i successivi adempimenti di spettanza delle regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINUCCI MARIANI avverte che la Commissione è convocata per domani mattina alle ore 9,30 con all'ordine del giorno la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 393.

La seduta termina alle ore 13,20.

EMENDAMENTI

al testo del decreto-legge

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (393)

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

Art. 1.

1. I termini di cui all'articolo 1, commi 3 e 7, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 1991, n. 111 sono prorogati fino al 30 giugno 1993.

2. Entro trenta giorni dalla data di approvazione della legge di conversione del presente decreto il Presidente della Giunta della Regione o della Provincia Autonoma, su conforme deliberazione della rispettiva Giunta, provvede con proprio decreto alla proroga degli amministratori straordinari in carica. In caso di sostituzione si provvede scegliendo nell'ambito dell'elenco di cui all'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 1991, n. 111, con le modalità previste dallo stesso articolo. Non possono essere confermati o nominati amministratori straordinari coloro che hanno raggiunto il settantesimo anno di età e coloro che si trovano nelle condizioni di cui ai commi 7 e 11 dell'anzidetto decreto-legge.

3. Per i dipendenti pubblici e privati la misura del compenso di cui all'articolo 1, comma 12, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 1991, n. 111, non può essere comunque inferiore al trattamento economico effettivamente percepito all'atto della nomina, comprensivo delle indennità dovute in ragione del rapporto di dipendenza, ed incrementato per effetto dell'applicazione della disciplina dei rispettivi rapporti di lavoro.

4. Per i pubblici dipendenti la nomina ad amministratore straordinario determina il collocamento in aspettativa senza assegni

utile ai fini del trattamento di quiescenza, assistenza e previdenza. Il versamento dei contributi agli enti competenti è effettuato dall'amministrazione di provenienza, che richiede all'unità sanitaria locale il rimborso dei relativi oneri. La quota a carico del lavoratore è trattenuta dall'unità sanitaria locale sul compenso corrisposto all'amministratore straordinario.

5. Nei casi previsti dall'articolo 1, comma 8 del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35 convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 1991, n. 111, per la revoca e la sostituzione dell'amministratore straordinario, in assenza del prescritto provvedimento del Presidente della Giunta della Regione o della Provincia Autonoma, il prefetto nomina un Commissario straordinario i cui poteri cessano con la nomina dell'amministratore straordinario, da parte della Regione o della Provincia Autonoma. I medesimi poteri spettano al prefetto in caso di inerzia delle Regioni o delle Province Autonome nelle fattispecie contemplate dall'articolo 1, comma 4 del decreto-legge anzidetto e nei casi in cui i comitati dei garanti si trovino nella impossibilità di svolgere le proprie funzioni anche per il verificarsi di una delle condizioni previste dal comma 11 dello stesso articolo.

1.1

IL GOVERNO

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
SAPORITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 9,35.

Boldrini ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (215)
(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO ricorda preliminarmente che iniziative legislative aventi portata analoga al disegno di legge in titolo erano già state presentate nella IX e nella X legislatura ed approvate da un ramo del Parlamento, ma non avevano potuto giungere alla conclusione dell'*iter* a causa della conclusione della legislatura. Col termine «patrioti» furono definiti durante la guerra di liberazione tutti i partecipanti alla Resistenza che avevano preso le armi contro l'invasore tedesco. Alla fine della guerra si prevede invece la doppia qualifica di «partigiano combattente» e quella di «patriota», sostanzialmente discriminando tra uomini che avevano affrontato gli stessi pericoli. I patrioti erano infatti coloro i quali avevano consentito con la loro attività di organizzatori, staffette, vettovagliatori, informatori, l'esistenza stessa delle formazioni partigiane. Il disegno di legge rappresenta dunque un atto di giustizia che consente anche ai patrioti di essere ammessi ai benefici finora accordati ai soli *ex* partigiani combattenti. Per queste motivazioni, il relatore sollecita un parere favorevole.

Senza dibattito, la Sottocommissione, all'unanimità, concorda con la proposta del relatore, deliberando di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269)

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente SAPORITO ricorda innanzi tutto che il decreto-legge n. 357 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 417 del 1989, ha ridefinito il quadro normativo del reclutamento del personale docente nelle scuole di ogni ordine e grado. L'accesso ai ruoli di tale personale avviene oggi mediante due procedure concorsuali distinte, l'una per titoli ed esami, e l'altra per soli titoli. Mentre la graduatoria che deriva dalla procedura concorsuale ordinaria ha validità per tre anni, quella derivante dal concorso per titoli, che risulta disciplinata in apposite ordinanze ministeriali, riveste carattere permanente. Questa sua natura risulta temperata da un aggiornamento triennale, che consente altresì l'inclusione in tale graduatoria di quanti, avendo partecipato ai concorsi per titoli ed esami, non hanno conseguito la nomina in ruolo, bensì la semplice abilitazione all'insegnamento. All'inizio di ciascun anno scolastico i posti vacanti vengono ripartiti paritariamente fra entrambe le graduatorie. L'articolo 9 del citato decreto-legge n. 357 ha inteso estendere le stesse procedure al reclutamento del personale direttivo, in modo tuttavia incompleto: ha infatti previsto una graduatoria permanente alla quale accedono i candidati in possesso di taluni titoli, omettendo però di triennalizzare il periodo di vigenza delle graduatorie dei concorsi direttivi per titoli ed esami. Da ciò la necessità di prorogare di un ulteriore anno la validità della graduatoria dei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale direttivo. In caso contrario i diritti di quanti hanno partecipato ad un concorso per titoli ed esami verrebbero conculcati rispetto a quelli dei concorrenti inclusi nelle graduatorie permanenti per l'accesso ai ruoli direttivi.

Si apre il dibattito.

Contrario, in linea di principio, a prorogare le graduatorie concorsuali si dice il senatore ACQUARONE: pur non investendo direttamente problemi di costituzionalità, ciò potrebbe rendere difficoltoso l'accesso dei giovani al pubblico impiego. Il provvedimento in esame si sostanzia comunque in una vera e propria legge-fotografia e risulta a suo giudizio gravemente lesivo del principio di uguaglianza, costituzionalmente sancito dall'articolo 3. Esso confligge altresì con il principio del buon andamento della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Il senatore COMPAGNA, pur ritenendo fondate tali ultime considerazioni, ritiene eccessivo avanzare rilievi di costituzionalità sul provve-

dimento. Auspica pertanto che il Governo chiarisca quali esigenze esso intenda soddisfare.

Dopo che il presidente SAPORITO ha ribadito che il disegno di legge vuole rispondere ad un generale criterio di equità e rimuovere, anzichè creare, possibili disparità di trattamento, ha la parola la senatrice BARBIERI, che, pur condividendo in via generale i rilievi del senatore Acquarone, segnala che l'iniziativa legislativa è finalizzata ad assicurare la copertura di una serie di incarichi direttivi nella scuola, da sempre affetta da gravi problemi di precariato. Per questi motivi sarebbe a suo giudizio opportuno trasmettere alla Commissione di merito un parere con semplici osservazioni.

Il senatore RIVIERA, dopo aver chiesto precisazioni circa la durata della graduatoria, avanza il timore che il disegno di legge possa dar luogo ad una sostanziale dequalificazione del personale direttivo della scuola.

Il senatore MACCANICO, pur dicendosi istintivamente contrario a provvedimenti che con legge tendano a protrarre i termini di validità delle graduatorie, incidendo sulle norme dei bandi di concorso, conviene con le osservazioni della senatrice Barbieri circa l'opportunità di trasmettere alla Commissione di merito un parere con osservazioni.

Intervengono nuovamente i senatori ACQUARONE (nel ribadire le proprie perplessità, ritiene che esse possano essere trasfuse in altrettante osservazioni alla Commissione di merito) e COMPAGNA (pur convenendo con il senatore Acquarone, fa presente che, nel caso di specie, *conditio sine qua non* per entrare nella graduatoria permanente è comunque quella di risultare incluso in una graduatoria precedente).

Replica agli intervenuti il sottosegretario MATULLI, annunciando che il Governo intende chiedere, in sede di Commissione di merito, un aggiornamento del dibattito, onde approfondire la portata del provvedimento. Pur non risultando a suo giudizio ravvisabili veri e propri vizi di incostituzionalità, ritiene che un parere che solleciti la 7ª Commissione permanente a valutare con attenzione taluni aspetti del disegno di legge vada dunque incontro alle perplessità del Governo.

Il presidente SAPORITO propone pertanto di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, invitando la Commissione a riflettere sulle possibili violazioni degli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Conviene la Sottocommissione all'unanimità con la proposta del relatore.

Cappiello ed altri: Norme in materia di congedi parentali (53)

Pellegatti ed altri: Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122)

Salvato e Fagni: Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334)

Minucci Daria ed altri: Norme in materia di congedi parentali (418)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo il senatore GUZZETTI, suggerendo di formulare avviso favorevole.

Senza dibattito, la Sottocommissione conviene all'unanimità.

Mancino ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili (178)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il senatore CALVI rileva che il provvedimento riproduce il contenuto di un'analogia iniziativa legislativa, già approvata in un testo unificato dalla 11^a Commissione permanente del Senato nella X legislatura, che non ha potuto concludere l'*iter* a causa dello scioglimento delle Camere. Il disegno di legge risponde ad una esigenza di equità e di giustizia che non può essere disattesa: il relatore propone pertanto di formulare avviso favorevole, segnalando tuttavia talune perplessità sull'articolo 5. La norma istituisce, presso ciascuna sezione circoscrizionale per l'impiego, un Comitato circoscrizionale per il diritto al lavoro dei disabili, individuato come l'organismo tecnico deputato all'attuazione del diritto al lavoro dei disabili. Dato il numero rilevante delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ed in considerazione della particolare composizione di tale Comitato, prevista al comma 2 del citato articolo 5, a giudizio del relatore il provvedimento rischia però di incontrare forti difficoltà nella fase attuativa. A suo giudizio sarebbe invece opportuno ricondurre tali compiti agli Uffici provinciali del lavoro.

Si apre il dibattito.

Concorda con il relatore il senatore MACCANICO.

Anche la senatrice BARBIERI conviene con il relatore ed avanza ulteriori dubbi sull'articolo 10, che prevede l'affidamento a soggetti pubblici e privati non aventi fini di lucro del compito di garantire *postazioni di lavoro attrezzate per la valorizzazione delle capacità lavorative dei disabili*, onde favorirne l'inserimento nelle attività produttive. Le buone intenzioni da cui la norma muove rischiano infatti a suo giudizio di dar luogo ad un'autentica ghettizzazione dei disabili. La previsione di particolari benefici agli enti, prevista al comma 7, potrebbe inoltre ingenerare, in qualche caso, un vero e proprio sfruttamento di tali soggetti. Anche questi elementi di perplessità dovrebbero a suo giudizio tradursi in altrettante osservazioni alla Commissione di merito.

Il presidente SAPORITO fa osservare che il provvedimento, particolarmente complesso, andrebbe *raccordato con le disposizioni*

contenute nella legge n. 266 del 1991 (Legge-quadro sul volontariato). Grande delicatezza rivestono a suo avviso taluni aspetti della normativa proposta, sugli incentivi agli enti e sulle modalità degli interventi occupazionali promossi. Alcuni profili riguardanti il rapporto di lavoro andrebbero inoltre ripensati alla luce delle disposizioni contenute nel disegno di legge di delega al Governo per la razionalizzazione del settore sanitario, che verrà prossimamente sottoposto alle Camere. Sarebbe perciò opportuno chiedere alla Commissione di merito di sottoporre nuovamente alla Commissione affari costituzionali il testo del provvedimento, eventualmente modificato, prima del dibattito in Assemblea.

La Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni avanzate nel corso del dibattito.

Smuraglia ed altri: Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210)

Pontone e Magliocchetti: Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Il senatore COMPAGNA illustra congiuntamente i provvedimenti, che non ritiene presentino profili di competenza.

Senza dibattito, la Sottocommissione conviene all'unanimità, deliberando pertanto di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (393)

(Parere su emendamento alla 12^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il senatore COMPAGNA ricorda preliminarmente che la Commissione affari costituzionali ha già esaminato il provvedimento in titolo il 9 luglio 1992. Nel parere favorevole formulato in tale occasione, si raccomandava alla Commissione di merito di valutare la congruità del termine della proroga disposta all'articolo 1, eventualmente ampliandolo, onde evitare che una successiva estensione venisse disposta con un ulteriore provvedimento d'urgenza. A tale raccomandazione fa appunto seguito l'emendamento 1.1 in esame, proposto dal Governo ed interamente sostitutivo dell'articolo 1, che estende la durata della proroga fino al 30 giugno 1993. Suggestisce pertanto di formulare avviso favorevole, notando che la Commissione di merito potrà valutare se tale nuovo termine risulti eccessivamente ampio.

Si apre il dibattito.

Il presidente SAPORITO si sofferma su altri aspetti dell'emendamento in esame, rilevando che esso affida al Prefetto lo svolgimento di taluni compiti, in caso di inerzia delle regioni o delle province autonome.

Dopo un intervento del senatore ACQUARONE (osserva che le USL sono assoggettate al controllo delle regioni, segnalando l'opportunità di trasferire al Commissario di Governo le competenze che la proposta emendativa affida al Prefetto), il presidente SAPORITO, riprendendo il proprio intervento, dissente da tale ultima proposta, giacchè, rivestendo il Commissario di Governo anche la qualifica di Presidente del Comitato regionale di controllo, ciò potrebbe dar luogo ad interferenze con le attività istituzionali della regione.

A giudizio della senatrice BARBIERI il nuovo termine di proroga proposto nell'emendamento è eccessivamente ampio: ritiene perciò opportuno suggerire alla Commissione di merito che esso venga subordinato alla approvazione della nuova normativa in tema di sanità contenuta nel disegno di legge di delega al Governo che verrà prossimamente sottoposto alle Camere, e comunque non travalichi in alcun modo il 30 giugno 1993. Essendo infatti particolarmente ingenti i compensi previsti a favore degli amministratori straordinari delle USL, occorre scongiurare il pericolo di una permanenza in carica di essi non motivata da esigenze direttamente riconducibili al conseguimento della piena funzionalità del settore sanitario. Una norma della proposta emendativa dispone inoltre che i pubblici dipendenti nominati amministratori straordinari vengano posti in aspettativa senza assegni. Nel convenire con tale proposta, la senatrice Barbieri segnala che l'articolo 25 del disegno di legge n. 417, all'esame, in sede referente, della Commissione, riguardante il trattamento economico dei segretari generali delle autorità di bacino, dispone invece la non cumulabilità solo fino alla concorrenza dei 4/10 del suo ammontare, con stipendi, assegni o indennità derivanti da rapporti di pubblico impiego. Rileva quindi la necessità di una maggiore coerenza legislativa, dichiarandosi favorevole alla norma contenuta nell'emendamento in esame.

La Sottocommissione delibera quindi di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, con le osservazioni avanzate nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 10,25.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417): *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione permanente:

PELLEGATTI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122): *parere favorevole con osservazioni;*

SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334): *parere favorevole con osservazioni;*

MINUCCI ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418): *parere favorevole con osservazioni;*

SMURAGLIA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210): *parere favorevole con osservazioni;*

PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321): *parere contrario;*

MINUCCI ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418): *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAVAN

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia De Cinque, per le finanze De Luca, per il tesoro Giagu Demartini e per la difesa Madaudo.

La seduta inizia alle ore 9,40.

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n.298, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonchè altre disposizioni tributarie e finanziarie (278)

(Parere all'Assemblea su emendamenti ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento. Parere contrario ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che si tratta di dare il parere su ulteriori emendamenti pervenuti dall'Assemblea. Da una prima analisi, anche sulla base dell'orientamento già assunto nei confronti degli emendamenti su cui il parere è stato già espresso, comportano problemi di copertura gli emendamenti 1.16, 1.15, 1.18, 1.19, 1.21, 2.4, 2.5, 3.2, 3.3, 3.5, 3.7, 4.3, 4.4 e 9.5. Ovviamente è indispensabile acquisire il parere del Dicastero delle finanze.

Poichè in precedenza era stato espresso parere contrario sull'emendamento 8.0.1, limitatamente al comma 1°, essendosi poi riscontrato che tale comma è solo la riproposizione di una legge già in essere, vengono meno i motivi della contrarietà, in quanto non si tratta di un onere sopraggiunto a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che il Tesoro è contrario agli emendamenti 1.18, 1.19, 1.16, 1.15, 2.4, 2.5, 3.2, 3.3 e 3.5, perchè provocano maggiori oneri. Circa gli emendamenti 1.21 e 1.23 è ugualmente contrario, ma si rimette alla valutazione del Sottosegretario alle Finanze.

Il senatore CROCETTA si dichiara contrario all'emendamento 8.0.1.

Il senatore GUALTIERI propone di esprimere un parere contrario sull'emendamento 7.2, che era stato valutato positivamente nella precedente seduta, mentre, in realtà, esso riguarda un appalto-concorso sul quale già è intervenuta una condanna della Corte di giustizia delle Comunità Europee.

Il presidente PAVAN precisa che si tratta di una questione di merito.

Il senatore SPOSETTI afferma che il Ministero delle finanze è tenuto a fornire spiegazione dettagliata delle minori entrate che derivano dagli eventuali emendamenti proposti, al fine di mettere la Sottocommissione in grado di esprimere un parere ponderato.

Su proposta del presidente PAVAN la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti da lui indicati, restando inteso che il giudizio sul comma 1 dell'emendamento 8.0.1 viene modificato secondo quanto proposto.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente PAVAN fa presente che l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 12 luglio 1992, n. 333 (misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) prevede che per l'anno 1992 le quote dei fondi speciali di cui alle Tabelle A e B della legge finanziaria per il 1992 non utilizzate alla data di entrata in vigore del decreto costituiscono economie di bilancio, con esclusione di quelle preordinate in connessione con accordi internazionali o interessanti l'immigrazione e dell'accantonamento «Interventi vari in favore della giustizia».

Conseguentemente - salvi eventuali problemi relativi al tenore della disposizione in esame - occorre decidere quali accantonamenti si devono ritenere impegnati. Infatti o si ritengono impegnati i provvedimenti per i quali è stato emesso parere da parte di una delle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, secondo la prassi esistente in materia, ovvero si ritengono anche impegnati gli accantonamenti sui quali è intervenuto un decreto-legge che, pur non avendo ottenuto il parere parlamentare, costituisce pur sempre norma avente forza di legge. Ovviamente se si seguisse la prima ipotesi occorrerebbe dare parere contrario per mancanza di copertura a tutti i decreti-legge per i quali non è stato reso parere, ancorchè siano già vigenti ovvero che costituiscano reiterazioni i decreti-legge decaduti. Per i decreti-legge nuovi ovviamente, qualora ne intervenissero dopo l'11 luglio 1992, non si può porre un problema perchè sarebbero in ogni caso scoperti.

La questione ha un certo rilievo, poichè con i decreti-legge in fase di conversione e con quelli emanati dal precedente Governo si utilizza una notevole mole di risorse, valutabili complessivamente nell'ordine dei 41.000 miliardi per il solo anno 1992, mentre in sede di legge finanziaria il totale dei fondi globali per il 1992 era quantificato nell'ordine di poco meno di 45.000 miliardi.

Conclusivamente ritiene che la Sottocommissione dovrebbe esprimersi in senso favorevole sui decreti-legge già emanati che, costituendo

norme vigenti nell'ordinamento giuridico, realizzano una modalità di utilizzo dei fondi speciali.

Il senatore REDI si dichiara a favore della proposta del Presidente.

Ad avviso del senatore PAGLIARINI occorre affermare un'interpretazione restrittiva della norma in esame, al fine di dare efficacia alla manovra di contenimento della spesa pubblica: pertanto anche i decreti-legge sui quali non sia intervenuto un parere delle Commissioni bilancio si deve ritenere che siano carenti di copertura.

In senso analogo si esprime il senatore DUJANY, il quale fa presente che altrimenti la norma dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 333 risulterebbe sostanzialmente svuotata.

Ad avviso del senatore SPOSETTI occorre in primo luogo risolvere il problema circa la liceità dell'utilizzazione di accantonamenti di fondo speciale con un decreto-legge, che nella sostanza modifica la legge finanziaria, con una procedura che non può certo ritenersi corretta. In ogni caso è indispensabile che il Tesoro chiarisca le proprie intenzioni. In caso contrario la Sottocommissione dovrebbe procedere senza tener conto del decreto-legge n. 333.

Il senatore CROSETTA osserva che, in questa fase, il decreto-legge n. 333 non è all'esame della Commissione. È quindi indispensabile attendere le decisioni in materia della Camera dei deputati, dove si svolge l'esame del provvedimento in questione. Nel frattempo la Sottocommissione dovrebbe procedere secondo la prassi ordinaria e il Tesoro dovrebbe manifestare le sue intenzioni.

Il senatore CARPENEDO ritiene che si debba dare il massimo sostegno alla manovra di risanamento dell'economia proposta dal Governo, anche se, per quanto concerne il metodo, la procedura utilizzata è inaccettabile, in quanto lesiva della programmazione di spesa attuata con la manovra di bilancio per il 1992.

Il senatore GIORGI propone di udire in ogni caso il Tesoro prima di procedere, investendo della questione la Commissione in sede plenaria.

Il presidente PAVAN fa presente che i decreti-legge già emanati dal Governo hanno forza di legge e quindi possono essere ritenuti idonei ad utilizzare accantonamenti di fondi speciali.

Il senatore SPOSETTI condivide la proposta di rimettere la questione alla Commissione in sede plenaria, laddove si potranno udire gli intendimenti del Ministro del tesoro, tenendo conto che mentre con il decreto n. 333 si provvede a «tagliare» tutti i fondi speciali, ad esempio con il decreto-legge in materia di proroga di termini lo stesso Governo opera un'utilizzazione vasta e indiscriminata di quote dei medesimi.

Su proposta del presidente PAVAN la Sottocommissione concorda quindi di investire della questione la Commissione in sede plenaria e, conseguentemente, di rinviare l'esame di tutti i provvedimenti che utilizzano accantonamenti di fondi speciali.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992 n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (383), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione. Parere in parte favorevole con osservazioni e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che perviene dalla Camera dei deputati un decreto-legge, a cui l'altro ramo del Parlamento ha aggiunto due articoli (3-bis e 3-ter).

Per quanto riguarda il testo, non sembrano esservi particolari problemi, anche se per l'articolo 1, che fissa un *plafond* per il solo 1992 per la corresponsione di una indennità ai dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, si pone il problema di come reperire la copertura finanziaria nel caso che si verificassero esigenze che comportino il superamento del parametro su cui è calcolato l'onere. Il problema comunque non sembra avere dimensioni rilevanti.

Per quanto concerne gli articoli aggiunti dalla Camera dei deputati, su di essi la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha fornito un parere contrario. In effetti, almeno per quanto concerne i profili di copertura, l'articolo 3-bis presenta difficoltà sostanziali, in quanto al comma 1 rende permanente l'estensione di una indennità, mentre al comma 2 prevede una copertura solo per due anni: a prescindere quindi da problemi di quantificazione del costo, si ha una sostanziale violazione dell'articolo 81 della Costituzione per il fatto che l'onere è permanente mentre la copertura è biennale. Si ricorda che la legge numero 468 prevede in tali casi la definizione dell'onere a regime. Sulla base dei più recenti orientamenti della Commissione sul delicato tema della copertura delle leggi permanenti, comunque, occorrerebbe reperire una copertura a carattere continuativo rispetto al biennio iniziale, se si intende evitare di pregiudicare gli equilibri dei bilanci futuri. Ciò a condizione che l'onere sia correttamente calcolato, del che è bene chiedere conferma al Tesoro. Quando poi l'articolo 3-ter, che si pone come un'interpretazione, nel senso di una indicizzazione di una particolare indennità, anch'esso dovrebbe comportare un onere, la cui copertura non viene riportata.

Il senatore DELL'OSSO illustra un emendamento presentato presso la Commissione di merito, tendente a definire l'onere a regime per le spese di cui all'articolo 3-bis e a coprirlo per il terzo anno di esercizio, facendo presente che in tal modo si mira a rendere ineccepibile la copertura e ad evitare che personale dello stesso Ministero abbia trattamenti economici diversificati.

Il presidente PAVAN precisa che non esistono agli atti elementi dai quali si possano desumere le quantificazioni relative alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Tali modifiche riguardano

l'attribuzione agli impiegati della carriera direttiva, con quindici anni di servizio, del medesimo trattamento economico spettante al primo dirigente, nonché l'attribuzione agli impiegati della carriera direttiva con venticinque anni di servizio del medesimo trattamento economico spettante al dirigente superiore. Propone quindi di osservare, in merito all'articolo 3-bis, che esso può dar corso a pressioni di carattere emulativo nel pubblico impiego, evento di per sé da evitare. Relativamente alla copertura di tale norma essa potrebbe essere valutata positivamente, ove integrata con l'emendamento del senatore DELL'OS-
SO. In ogni caso occorrerebbe esprimere un parere contrario per mancanza di copertura sull'articolo 3-ter, che dà luogo a meccanismi di indicizzazione.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI precisa che il Governo è contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame, sino a che esso contenga gli articoli 3-bis e 3-ter, i quali comportano riflessi ordinamentali rilevanti, che se estesi alle altre categorie del pubblico impiego provocherebbero oneri per circa 1.000 miliardi. Va anche tenuto presente che un analogo beneficio per il personale del Ministero dell'interno è stato recentemente abrogato su iniziativa governativa. Analogamente l'articolo 3-ter contrasta con la normativa vigente e con la politica di risanamento della finanza pubblica. Per questo motivo il Governo ha presentato emendamenti soppressivi presso la Commissione di merito.

Il sottosegretario DE CINQUE, nell'illustrare le finalità dell'originario testo del decreto-legge, ricorda che gli articoli 3-bis e 3-ter sono stati introdotti con emendamenti parlamentari dalla Camera dei deputati. Lo scopo dei benefici economici previsti dalla normativa dipende dal fatto che stanno entrando in funzione significative innovazioni strutturali e procedurali nel comparto della giustizia e, conseguentemente, il personale è chiamato a un maggiore impegno, come, ad esempio, accadrà nel caso dell'attuazione del giudice di pace.

Il senatore REDI rivolge un appello al Governo affinché i comuni non siano gravati di ulteriori spese per l'amministrazione della giustizia, delle quali anzi dovrebbero essere interamente sollevati.

Il sottosegretario DE CINQUE fa presente che le modifiche introdotte alla Camera hanno carattere perequativo e su di esse il Ministero di grazia e giustizia ritiene di esprimere un parere favorevole, mentre sui connessi problemi finanziari non può che rimettersi alle decisioni del Tesoro.

Il senatore SPOSETTI osserva che, in ogni caso, gli articoli 3-bis e 3-ter non possono non essere stati concordati con l'Amministrazione.

Su proposta del presidente PAVAN la Sottocommissione concorda conclusivamente di trasmettere un parere favorevole sul testo, ad eccezione degli articoli 3-bis, comma 2 e 3-ter, sui quali il parere è contrario per mancanza di copertura. Fa poi presente che ove venisse accolto l'emendamento a firma Dell'osso ne risulterebbe superata la

contrarietà sull'articolo 3-bis, comma 2. In ogni caso si osserva che dalla normativa possono derivare effetti di rincorsa nei vari comparti del pubblico impiego in ordine alle indennità che vengono concesse.

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (393)

(Parere alla 12^a Commissione. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che si tratta di disegno di legge di conversione di decreto-legge in tema di proroga della durata degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali. Per quanto di competenza su questo aspetto non sembrerebbero esservi problemi: infatti si è già avuto modo di chiarire nel corso dell'esame del decreto-legge originario di nomina dei commissari che la maggiore spesa per i loro emolumenti veniva compensata dai risparmi derivanti dalla contrazione del numero degli amministratori. Sarebbe comunque opportuna una conferma da parte del Tesoro.

L'articolo 2 invece modifica il meccanismo di individuazione degli alunni handicappati. Infatti esso consente che l'accertamento sia effettuato dal medico dell'unità sanitaria locale. Occorrerebbe valutare se tale procedura possa portare alla concessione di un maggior numero di attestazioni, provocando di conseguenza l'incremento del numero degli insegnanti di sostegno nelle scuole, con i relativi oneri, di cui in ogni caso la norma in questione non prevede alcuna contabilizzazione. Tuttavia la norma è conseguenza delle difficoltà applicative della recente legge sull'*handicap*. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, tenendo conto anche del fatto che il Tesoro si è espresso in tal senso.

Il senatore CREUSO propone che nel parere si osservi che è indispensabile che il Governo definisca criteri per la corresponsione di un trattamento omogeneo agli amministratori delle USL in tutto il territorio nazionale.

La Sottocommissione concorda con la proposta di parere favorevole del Presidente, con le osservazioni avanzate dal senatore Creuso.

Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) approvato dal Senato, modificato dalla Camera, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica (v. Doc. I, n. 25), nuovamente approvato dal Senato

(Parere alla 10^a Commissione. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81, della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che il provvedimento, in materia di nuova disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a

motore, fu approvato il 29 gennaio in via definitiva dalla Commissione industria senza il parere della Commissione bilancio, non previsto nell'assegnazione. Il provvedimento è altresì stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per motivi che non pongono problemi di copertura.

I due articoli su cui effettuare una riflessione sono l'articolo 16, istitutivo di un Comitato tecnico presso il Ministero dell'industria, e l'articolo 26, volto ad esentare dall'IVA le prestazioni assicurative effettuate nelle zone investite dal fenomeno della criminalità. Propone pertanto di emettere un parere favorevole con osservazioni.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI si dichiara contrario all'articolo 4, comma 2, e agli articoli 16, 18, 15 e 26, che comportano una serie di oneri per il funzionamento, a carico del bilancio dello Stato, non quantificati e privi della necessaria copertura finanziaria. Circa gli articoli 15 e 26, trattandosi di eventuali minori entrate, occorre inoltre acquisire il parere del Ministero delle finanze.

Ad avviso del presidente PAVAN, mentre per gli articoli 16 e 26 si può parlare di mancanza di copertura, le altre norme non dovrebbero comportare implicazioni finanziarie.

Il senatore CROCETTA fa presente, in merito all'articolo 15, che si tratta di un'indennità a titolo risarcitorio, e che quindi è giusto non tassarla, così come avviene per le rendite INAIL.

Il senatore CARPENEDO ritiene che debba essere espresso un parere contrario sull'articolo 15.

Il senatore CROCETTA invita il Tesoro a quantificare e coprire l'articolo 26, che corrisponde ad un'esigenza reale.

Su proposta del presidente PAVAN, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, ad eccezione che sugli articoli 16 e 26, che, essendo privi di quantificazione di copertura, contrastano con l'articolo 81 della Costituzione.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente PAVAN fa presente che, ove pervenissero dall'Assemblea emendamenti sui quali occorre esprimersi in tempi che non consentano la convocazione della Sottocommissione, egli esprimerà il parere, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, a nome della Commissione.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 11,55.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417): *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (328): *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 15 LUGLIO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Vice Presidente della Commissione Fabris, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 10ª Commissione:

Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1): *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417): *parere favorevole.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1992

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Presidente Scognamiglio Pasini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

«Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti» (417): parere favorevole;

alla 10ª Commissione:

«Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private» (1), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta antimeridiana del 21 novembre 1990, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 29 febbraio 1992, nuovamente approvato dal Senato nella seduta del 4 marzo 1992: rinvio dell'emissione del parere;

alla 11ª Commissione:

«Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro» (210), d'iniziativa dei senatori Smuraglia ed altri: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 16 luglio 1992, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pistoia
(Doc. IV, n. 6).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Dionisi
(Doc. IV, n. 8).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Loreto
(Doc. IV, n. 9).

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e Tesoro)

Giovedì 16 luglio 1992, ore 11

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame congiunto, a norma dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Parere parlamentare sulla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 25 marzo 1992, in ordine alla trasformazione di enti pubblici economici ed aziende autonome statali in società per azioni.

- Parere parlamentare sulla delibera adottata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica in data 12 giugno 1992 concernente l'avvio della procedura di trasformazione dell'Ente nazionale idrocarburi in società per azioni.
 - Parere parlamentare sulla delibera adottata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica in data 12 giugno 1992 concernente l'avvio della procedura di trasformazione dell'Ente «Ferrovie dello Stato» in società per azioni.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 16 luglio 1992, ore 12

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1992, n. 335, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria ed il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV (465).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417).
 - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395).
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 16 luglio 1992, ore 10,30

Comunicazioni del Governo

- Comunicazioni del Ministro della difesa sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 16 luglio 1992, ore 9,30

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione del Presidente della Commissione.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (394).

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 298, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (278) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 15 luglio 1992*).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, per il 1993, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 16 luglio 1992, ore 10

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione

Elezione di un Senatore Segretario.

Comunicazioni del Governo

- Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla politica agricola comunitaria.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 16 luglio 1992, ore 10

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali, sulla crisi del settore minerario in alcune aree del paese.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 16 luglio 1992, ore 10,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPIELLO ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (53).
- PELLEGATTI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122).
- SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334).
- MINUCCI Daria ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210).
- PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (178).
-

